Diplomazia Economica Italiana

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Newsletter online
a cura di

MF DOW JONES

1/20

ANNO XI - 21 febbraio 2020

ITALIA-TURKMENISTAN: BINOMIO VINCENTE

IN QUESTO NUMERO... 2

FOCUS TURKMENISTAN 3

INTERVISTA
a Diego Ungaro, Ambasciatore d'Italia a Ashgabat 8

FRANCIA
Approvata la legge sull'Energia e il Clima 11

NORVEGIA
E' l'industria ittica la miniera d'oro della Norvegia 14

CEI
Connettività infrastrutturale per far crescere i Paesi CEI 17

REPUBBLICA CECA
Tra Repubblica Ceca e Italia, una partnership con il segno più 22

SVIZZERA
Le imprese italiane rinnovano la Sede ONU a Ginevra 25

ARMENIA
Yerevan si apre agli investimenti esteri e taglia le tasse 27

ASIA
Banca Asiatica di Sviluppo, procurement a tutto tondo 30

BRASILE
Il Brasile punta sul gas naturale e privatizza il settore 33

BRASILE
Il Nordest del Brasile spalanca le porte all'Italia 36

SUD AFRICA
Energia, il Sud Africa chiama a raccolta il know-how italiano 40

STUDI & ANALISI
Da SACE e Simest finanziamenti agevolati per le imprese 44

COMMESSE 47

CALENDARIO 50

Il Turkmenistan punta a diversificare l'economia, finora fortemente basata sulla produzione ed esportazione di gas naturale, petrolio e derivati, per rilanciare lo sviluppo nazionale. Un ruolo di primo piano in questo senso sarà rivestito non solo da maggiori finanziamenti statali nei settori sanitario e della formazione, ma anche dagli investimenti di privati. Da non sottovalutare le opportunità offerte dal tessile che è la terza voce dell'*export* turkmeno, a costante caccia di macchinari di elevato livello tecnologico - in gran parte italiani - per la trasformazione in loco della materia prima ma anche dal comparto agricolo, per cui il Governo ha accelerato il piano di privatizzazione delle aziende statali. La complementarietà tra la vocazione industriale e tecnologica italiana e la capacità energetica turkmena è il fattore chiave dello sviluppo delle relazioni bilaterali italo-turkmene.

Articolo a pag. 3

Il **Turkmenistan** punta a diversificare l'economia, basata su petrolio e gas naturale, e a espandere la produzione riducendo la dipendenza dalle importazioni, anche grazie alla tecnologia italiana.

In **Francia** una nuova legge per azzerare le emissioni di Co2 entro il 2050 prevede la riduzione dei combustibili fossili, il potenziamento delle rinnovabili e la riqualificazione energetica degli edifici.

In **Norvegia** l'utilizzo delle nuove tecnologie per l'acquacoltura ha portato le esportazioni di pesce a 1,3 milioni di tonnellate nel primo semestre del 2019. In costruzione a Oslo un *terminal* dedicato solo al trasporto aereo di prodotti ittici.

L'integrazione della rete dei trasporti tra i Paesi dell'iniziativa centro-europea (**CEI**) guiderà la crescita socio-economica degli Stati dell'area nei prossimi anni.

Il volume degli scambi tra Italia e **Repubblica Ceca** ha superato i 13 miliardi di euro nel 2018 e sempre più imprese si preparano a investire a Praga in automotive, industria, aerospazio, alta tecnologia e ICT.

Un consorzio di imprese italiane si è aggiudicato i lavori di ristrutturazione da 245 milioni di euro del Palazzo delle Nazioni a Ginevra, in **Svizzera**. Il cantiere dovrebbe aprire a marzo.

Agroindustria, turismo, tessile e gioielleria sono alcuni dei settori di opportunità per le imprese italiane in **Armenia**, che guarda agli investimenti esteri per rafforzare la propria economia.

Molteplici le opportunità della ADB per le imprese italiane che possono offrire attività di consulenza e tecnologia all'organizzazione, che finanzia progetti, pubblici e privati, per promuovere la crescita nell'area **Asia-Pacifico**.

Trasporti, energia e *agribusiness* presentano opportunità di investimento per le aziende italiane nella regione del Nordest del **Brasile**. Possibilità di *partnership* anche per le nostre PMI.

La ripresa economica del **Brasile** si affida al settore privato: gas naturale e petrolio i settori privatizzati con il 'Nuovo Mercato del Gas', il programma del Governo per ridare slancio all'economia.

Il **Sud Africa** entro il 2030 vuole installare una potenza energetica aggiuntiva di 29.488 MW prodotta, in gran parte, da fonti rinnovabili e, per farlo, ha bisogno di attori internazionali che investano in innovazione.

SACE e Simest mettono a disposizione delle imprese 7 tipologie di finanziamenti, a tasso agevolato, per sostenere le aziende nell'accesso e nella realizzazione di progetti all'estero. ■

Segue da pag. 1

La tradizione del Turkmenistan come Paese produttore ed esportatore quasi esclusivamente di gas naturale, di petrolio e dei suoi derivati sembra vicina a volgere al termine. La diversificazione è, infatti, l'obiettivo chiave di Ashgabat che, a causa del ribasso dei prezzi di petrolio e gas sui mercati internazionali, ha dovuto individuare un'alternativa ai minori ricavi e al conseguente rallentamento dell'espansione economica nazionale. La nuova strategia del Paese è dimostrata dall'apertura di nuovi impianti industriali, come la vetreria della capitale, la fabbrica di fertilizzanti di Garabogaz, la struttura petrolchimica di Kiyanly (polimeri) e la centrale elettrica di Mary, nonché dalla revisione dell'intero sistema nazionale dei trasporti, che ha visto tra i principali interventi la costruzione del nuovo porto di Turkmenbashy, il collegamento ferroviario con l'Afghanistan e l'avvio del miglioramento di diversi collegamenti stradali.

La produzione di petrolio turkmena dal 2007 al 2018 (in migliaia di barili al giorno). Fonte: OPEC

Nonostante la ricchezza del sottosuolo la crescita del PIL turkmeno è in calo, dal 10,3% del 2014 al 5,6% stimato dalla Banca Mondiale per il 2019. L'urgenza di elaborare una strategia alternativa di crescita si riflette nel Programma presidenziale per lo sviluppo socio-economico nel periodo 2018-2024 che riconosce il ruolo fondamentale del settore privato nel sostegno alla crescita e prevede maggiori interventi a livello sociale. Tra questi sono contemplati degli investimenti nel settore sanitario, il sostegno al salario medio, il miglioramento della formazione scolastica e superiore e le agevolazioni per l'acquisto di abitazioni.

L'arduo percorso intrapreso dal Governo turkmeno, che combina la diversificazione e la drastica sostituzione delle importazioni di prodotti finiti dall'estero, dovrebbe avviare una nuova fase economica, più autonoma dai profitti derivanti dalla vendita sui mercati internazionali del petrolio e del gas. Tra gli obiettivi dell'Esecutivo vi è quello di ridurre la dipendenza dalle importazioni attraverso l'espansione della produzione inter-

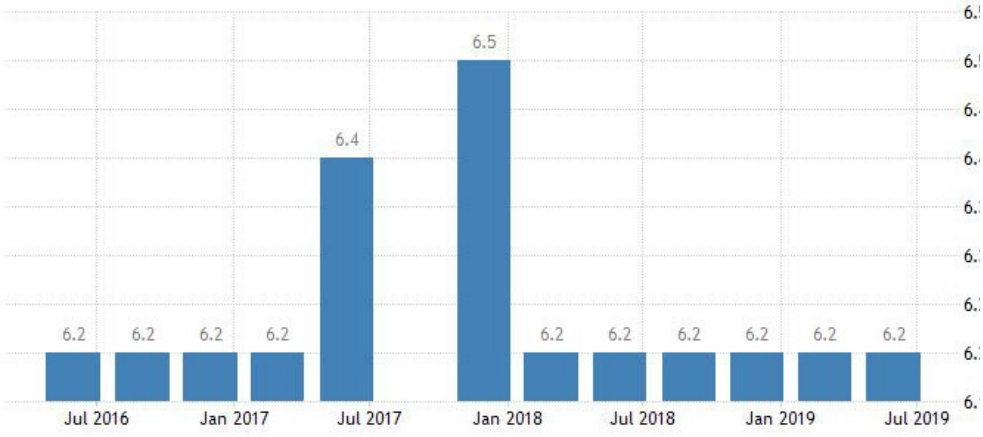
Crescita PIL **6,2%** rispetto al 2017	Saldo pubblico **-0,2%** del PIL	Debito estero **1,5%** del PIL
Crescita PIL pro-capite **0,0%** rispetto al 2017	Debito pubblico **29,1%** del PIL	Riserve **24,4** mesi import

Il Turkmenistan in cifre nel 2018. Fonte: SACE

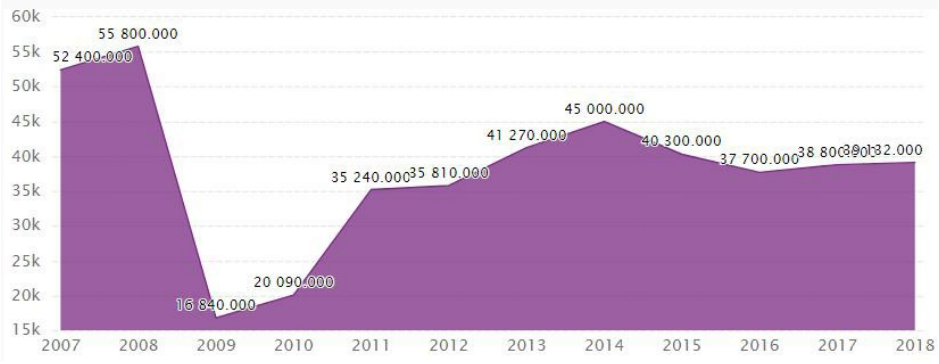
Il giacimento di gas naturale di Galkynysh è il secondo più grande al mondo

na che, a sua volta, sarà progressivamente orientata anche all'estero per favorire - in prospettiva - la crescita dell'*export* di prodotti nazionali. Ad esempio, il Governo promette di investire nella tecnologia per raggiungere l'accesso universale a Internet e creare un'industria elettronica ma anche di sviluppare il settore delle infrastrutture e delle costruzioni, puntando sulla realizzazione di nuovi aeroporti. Le Autorità vogliono, inoltre, sostenere le piccole e medie imprese turkmene con l'obiettivo di favorire le privatizzazioni e stimolare la produzione, anche grazie alla creazione di zone economiche speciali.

Il settore primario, in particolare quello agricolo, occupa il 43% della manodopera turkmena e con la produzione del cotone costituisce la base dell'industria tessile che, dopo il comparto delle risorse naturali e quello agricolo, è il più sviluppato dell'economia e potrebbe contribuire a sostenere la ripresa del Paese. La produzione di filati e prodotti tessili supera infatti di gran lunga il fabbisogno interno e per il 70% è già orientata al mercato globale. Il comparto tessile costituisce la terza voce dell'*export* di Ashgabat. Con una produzione annua di oltre un milione di tonnellate di cotone, il cosiddetto 'oro bianco', e una tradizione secolare nella sua lavorazione, il Turkmenistan ha puntato fin dal 2009 a dotarsi di macchinari - in molti casi italiani - per la trasformazione in loco della materia prima, costruendo impianti industriali grazie all'apporto di capitali esteri, e attrezzandosi per essere competitivo sui mercati internazionali. Attraverso gli ingenti investimenti e il miglioramento in campo tecnologico il settore si è molto evoluto nel corso del tempo: se nei primi anni '90 gli impianti riuscivano a lavorare circa il 3-4% del cotone grezzo prodotto nel Paese, oggi questa percentuale ha raggiunto il 50%. Alla costante ricerca di fornitori di tecnologia per ammodernare i macchinari e le attrezzature degli impianti di proprietà statale, o di cui in alcuni casi si è avviata la privatizzazione, il Turkmenistan per diversi settori incluso l'agroalimenta-



Il tasso annuo di crescita del PIL turkmeno. Fonte: National Institute of State Statistics and Information



L'evoluzione delle esportazioni turkmene di gas naturale. Fonte: OPEC

re si è rivolto all'Italia che, nel 2016, ha complessivamente esportato nel Paese 98 milioni di euro di prodotti.

La modernizzazione dell'economia nazionale è visibile guardando anche al settore agricolo, in cui la domanda da parte degli addetti ai lavori sul territorio non si limita più ai tradizionali macchinari agricoli ma include anche tecnologia e attrezzature per le serre e per i sistemi d'irrigazione. Il Governo ha inoltre accelerato il piano di privatizzazione delle aziende agricole statali e allungato i termini per il leasing dei terreni.

Come sottolineato dall'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, durante il *Business Forum* Italia - Turkmenistan, che si è tenuto a inizio novembre a Milano, i due sistemi economici possono vantare un alto livello di complementarietà. La vocazione industriale e tecnologica italiana, da una parte, e la capacità energetica turkmena (petrolio e prodotti raffinati vengono importati dall'Italia) dall'altra, hanno permesso un notevole sviluppo dei rapporti economici tra i due Paesi. La tecnologia italiana gode di una solida reputazione in Turkmenistan e dovrebbe continuare a sostenere la strada di Ashgabat verso un futuro prospero. Allo stesso modo, i canali di ingresso e sfruttamento dell'energia turkmena sono numerosi e possono continuare a essere utilizzati per supportare il nostro progresso economico.

Finora Le opportunità per le imprese italiane in Turkmenistan sono derivate principalmente dagli appalti pubblici, dal momento che è stato il Governo di Ashgabat l'unico sia a poter concedere l'autorizzazione per la realizzazione di opere su larga scala sia a essere il più delle volte proprietario delle infrastrutture industriali. Tuttavia, recentemente, questa esclusività si sta attenuando a favore della partecipazione attiva delle imprese private locali, divenute parte integrante nell'esecuzione dei progetti. Questa positiva evoluzione dell'economia turkmena ha fatto sì che le aziende sul territorio inizino a prospettare forme di *partnership* con imprese straniere in grado di contribuire alla catena di fornitura e assistenza. Ciò è stato particolarmente evidente in occasione del *Business Forum* tenutosi a Milano. In generale, la tecnologia italiana è presente in una porzione notevole di molti dei progetti industriali turkmeni, tra cui quelli per il porto di Ashgabat e per un segmento della vetreria alle porte della capitale. Sono italiane anche le componenti di trattamento dell'aria e dell'acqua in grandi progetti petrolchimici realizzati dal Giappone e dalla Corea del Sud e le componenti tecnologiche dell'aeroporto di Turkmenabad. Sono poi *made in Italy* molti prodotti di consumo che si trovano sugli scaffali e nei mercati turkmeni, dall'agroalimentare alla gioielleria, fino all'abbigliamento e alle calzature, passando per i mobili e i veicoli industriali.

L'Italia riveste da anni una posizione privilegia-

La produzione annua di cotone del Turkmenistan. Fonte: IndexMundi

ta tra i *partner* commerciali del Turkmenistan, se consideriamo che nel 2016 è stata il principale fornitore europeo di Ashgabat, sebbene questa posizione di forza si sia successivamente affievolita. Oggi il nostro Paese è il 16esimo fornitore e nel 2017 l'ammontare dell'interscambio ha registrato un netto declino rispetto all'anno precedente, se si pensa che da 605 milioni di euro il valore delle merci scambiate è sceso a circa 200 milioni e ha segnato un ulteriore declino nel 2018. Nel primo semestre del 2019 il valore dell'interscambio è invece tornato a salire e, sebbene i dati definitivi per l'intero anno non siano ancora disponibili, è plausibile che abbia riguadagnato quel livello. L'Italia è il principale acquirente europeo di petrolio e di prodotti raffinati provenienti dal Turkmenistan. La già menzionata complementarietà dell'economia italiana e di quella turkmena si riflette anche nella composizione del paniere scambiato: il 52% delle esportazioni è costituito dalla meccanica strumentale, cioè dalla produzione di macchinari o impianti destinati ai diversi settori produttivi, che sono un'eccellenza del *made in Italy*. Nonostante l'*export* italiano sia drasticamente diminuito come diretta conseguenza della politica di *import substitution* adottata dal Governo turkmeno per far fronte alle difficili condizioni economiche, i rapporti bilaterali potranno riprendere a intensificarsi sulla base di un nostro adattamento alla strategia turkmena di aggiustamento strutturale, che punta a incorporare la tecnologia tagliando sulle importazioni di prodotti finiti. In altre parole, il trasferimento di tecnologia e la cooperazione industriale dovrebbero costituire le direttrici della strategia italiana ad Ashgabat. Se in futuro le esportazioni italiane potranno raggiungere direttamente il Turkmenistan, evitando il passaggio per Paesi terzi e la connessa intermediazione si potrà guadagnare una ulteriore significativa quota di mercato.

La tradizionale e originaria vocazione del Turkmenistan come fornitore mondiale di energia attrae la maggior parte degli Investimenti Diretti Esteri (IDE). Nel Paese dell'Asia centrale, sito della quarta più grande riserva mondiale di gas naturale, e i cui giacimenti petroliferi, si stima, possano fornire 600 milioni di barili, l'ENI è la principale azienda italiana presente. La risorsa di cui il sottosuolo turkmeno è ancora più ricco è però il gas naturale. Il Paese possiede riserve per 50,4 trilioni di metri cubi. Il giacimento di Galkynysh, scoperto nel 2006 nella zona sud-orientale del Paese, è considerato il secondo più grande al mondo e il suo sviluppo è ancora in corso. Grazie alle enormi riserve, il Turkmenistan è oggi il sesto esportatore di gas naturale al mondo. Secondo l'Amministrazione per l'Informazione Energetica (EIA) degli Stati Uniti, le esportazioni di gas rappresentano il 31% del PIL del Paese, con il 70% che affluisce in Cina e il rimanente in Russia che dall'aprile scorso ha nuovamente iniziato a importarlo, sia pure per quantitativi più ridotti di quanto aveva fatto fino al 2016 e in Iran, sia pure solo per limitate ope-

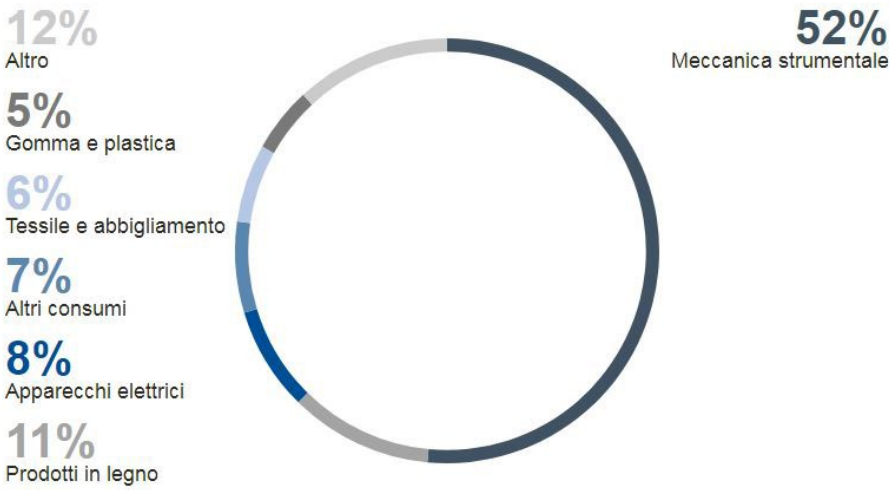
razioni di swap.

Il Governo ha poi avviato negoziati e siglato intese per attrarre nuove tecnologie e ulteriori investimenti nel settore chimico e petrolchimico, in particolare nel comparto della lavorazione dei prodotti petroliferi e la produzione di benzina da gas naturale e ha annunciato che intende sostenere la creazione di *joint venture* con società straniere per la produzione di prodotti chimici, attraverso l'uso di materie prime locali. I comparti energetico e petrolchimico offrono possibilità di partecipazione e contratti di servizi per quanto riguarda i piani di esplorazione ed estrazione delle risorse naturali turkmene ma anche la realizzazione delle nuove condutture di transito. Gli operatori stranieri sono particolarmente ricercati per contratti per la manutenzione e la gestione dei pozzi di gas e petrolio e le aziende che forniscono servizi, come la fornitura di attrezzature di perforazione, tubi, valvole, osservazione, strumenti e attrezzature di controllo, hanno incentivi per l'accesso al mercato turkmeno.

Di fronte allo sviluppo di nuovi giacimenti di gas e petrolio la realizzazione delle infrastrutture necessarie al trasporto dei beni estratti pare andare più a rilento. Il Paese - che non ha sbocchi diretti sul mare - sconta una carenza infrastrutturale che ha ostacolato lo sfruttamento ottimale del suo potenziale di *export*. La costruzione dell'Est-Ovest Pipeline, il corridoio per il trasporto del gas estratto nella parte orientale del Paese, dove si trovano la maggior parte dei giacimenti, a quella occidentale è stato un investimento realizzato per assicurare uno sviluppo dinamico delle capacità di trasporto e di esportazione delle risorse energetiche turkmene.

Il Governo sostiene con convinzione la realizzazione del gasdotto TAPI che attraversando l'Afghanistan dovrà raggiungere Pakistan e confine indiano mentre il gasdotto Trans Caspico, di grande interesse per la politica energetica europea, ma per la realizzazione del quale manca ancora il determinarsi delle condizioni necessarie, è visto come un ulteriore componente futuro del Corridoio meridionale del gas, ovvero una rete di gasdotti per il trasporto del gas naturale che dall'Azerbaigian sta per giungere all'Italia meridionale. Il gasdotto transcaspico sarà utile per l'UE in termini di ulteriore diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas. La Commissione europea ha pertanto fatto rientrare il Gasdotto Trans Caspico tra i progetti di interesse comune dell'UE.

ashgabat.info@esteri.it



Le esportazioni italiane per settori in Turkmenistan nel 2018. Fonte: SACE

INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro

Come premessa vorrei ricordare il considerevole e crescente successo registrato della serie di *Business Forum* bilaterali organizzati dal 2017, alternativamente sia in Turkmenistan che in Italia, culminati, il giorno prima della visita a Roma del Presidente Berdimuhammedov, con quello di Milano del 6 novembre scorso. In tale occasione per la prima volta si è avuta una partecipazione in Italia di diverse decine di imprenditori privati, concretamente interessati a stabilire intese e accordi, in diversi casi già effettivamente conclusisi, sia di natura commerciale che di collaborazione industriale, essendo quest'ultimo aspetto il vero punto di forza dei rapporti economici tra i due Paesi.

Il Governo turkmeno ha avviato una fase di diversificazione dell'economia per ridurre la dipendenza del Paese da petrolio e gas naturale. Quali sono i comparti su cui Ashgabat punta?

Le due principali priorità del Governo sono la sostituzione delle importazioni e la diversificazione della base produttiva. Quest'ultima pone principalmente l'accento sui derivati di base degli idrocarburi - elettricità, fertilizzanti, plastiche e benzina, prodotta anche da gas naturale, con consistenti investimenti pubblici - così come sul progressivo sviluppo, sia pubblico che privato, di altri settori, che vanno dalla produzione agricola (ortaggi in serre) e dal miglioramento dell'allevamento all'agroindustria (industria dolciaria, bibite, pasta, ecc.), al rilancio del tessile (filati di cotone, abbigliamento, calze), al miglioramento della lavorazione del cuoio (con ambizioni verso l'*export*), passando per l'inizio dell'assemblaggio elettronico e dei materiali da costruzione (l'aspetto dell'isolamento termico e ambientale è tutto ancora da stabilire). Si tratta di segmenti produttivi che presentano un ampio potenziale per gli operatori italiani che fossero interessati a conoscere meglio il mercato. L'altra priorità è una severa riduzione delle importazioni, già in atto negli ultimi anni, soprattutto di prodotti finiti, allo scopo di mantenere l'equilibrio macroeconomico, a fronte dei ridotti introiti derivanti dalla tuttora prevalente esportazione di gas naturale. I più recenti dati statistici ci confermano che l'aumento della cooperazione industriale sta compensando la perdita di quote di mercato con i prodotti finiti, registratasi per noi come per gli altri partner commerciali.

L'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, e il MInistro degli Esteri turkmeno, Rashid Meredow

L'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, al Quirinale insieme al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al Presidente del Turkmenistan, Gurbanguly Berdimuhammedov

Quali sono gli interventi al centro del Programma per lo sviluppo socio-economico 2018-2024?

Gli investimenti in atto - certamente più contenuti negli ultimi anni - continuano a riguardare principalmente il settore energetico (*oil&gas*, produzione di elettricità, petrolchimico e derivati del gas naturale), dei trasporti (porti, aeroporti) e delle costruzioni civili, inclusa la realizzazione o la riabilitazione di strade, ferrovie, ponti, ma anche scuole, ospedali, abitazioni, alberghi e centri commerciali, questi ultimi soprattutto nella capitale. Sono allo studio la realizzazione di nuove capacità produttive nel petrolchimico, l'acciaio, la chimica, lo sfruttamento dei giacimenti di minerali e, in parallelo, il miglioramento dei prodotti di consumo locali - a partire dal tessile, l'agroalimentare e la plastica - in sostituzione di quelli che non vengono più importati.

Quali sono i punti di forza del Turkmenistan? Quali, invece, le criticità per gli operatori esteri?

Di certo, va considerato un diffuso apprezzamento per la tecnologia italiana, già ampiamente presente nel Paese, soprattutto attraverso sub-contratti con società di Paesi terzi che ora, anche a seguito della recente visita del Presidente in Italia, si vogliono, invece, ricevere direttamente, evitando le intermediazioni. Da segnalare anche che si tratta di un Paese che inizia solo ora ad affacciarsi a una maggiore apertura internazionale, una situazione di certo ancora non facile, e che tuttavia, nel medio periodo, premierà chi avrà saputo posizionarsi e consolidare la propria presenza non solo nel Paese, caratterizzato da un mercato di dimensioni modeste, ma anche in una regione come il Centro Asia, ancora assai poco integrata, nella quale si dovranno stabilire maggiori rapporti tra Paesi vicini, includendo - in prospettiva - anche l'Afghanistan, come diversi segnali positivi già confermano. Le criticità in Turkmenistan continuano a essere quelle di un mercato solo all'inizio della sua apertura, con difficoltà per l'accesso ai visti di ingresso in assenza di contratti già in corso, le registrazioni di nuove società a fronte di un regime di controlli molto rigoroso e la assai scarsa disponibilità di valuta convertibile. A tale riguardo, va peraltro detto che l'Unione degli Industriali privati proprio a Milano ha confermato di voler e poter facilitare l'accesso al Paese, a partire da tali specifici aspetti,

L'Ambasciatore d'Italia ad Ashgabat, Diego Ungaro, e il MInistro degli Esteri turkmeno, Rashid Meredow

assicurando di poterli rendere agevoli per collaborazioni che verranno stabilite con società e imprenditori ad essa affiliate.

Quali settori offrono maggiori opportunità di investimento per le imprese italiane? Quante sono quelle già attive nel Paese e in quali segmenti operano?

Il settore che in assoluto presenta maggiori opportunità è quello della meccanica strumentale, altamente richiesta, già conosciuta e apprezzata per le lavorazioni tessili, del cuoio, la plastica, il metallo, l'agroalimentare e la produzione agricola. In aggiunta, alle forniture di macchinari più tradizionalmente assicurate e già in corso in numerosi settori (incluso il trattamento industriale dell'aria e delle acque in grandi impianti, la lavorazione del vetro, il cotone e, soprattutto in passato, macchinari e veicoli da cantiere), alcuni nuovi casi di collaborazione industriale nel settore privato con connessi investimenti si stanno rivelando di successo. Le società già attive nel Paese o con propri interessi, anche se non necessariamente con una presenza stabile, sono oltre un centinaio. Particolarmente rilevanti sono il settore energetico e il suo indotto e quello dei trasporti. Non mancano, tuttavia, presenze nel settore dei beni di consumo, delle pompe idrauliche e attrezzature elettriche. ICE-Agenzia sta svolgendo una costante azione di *scouting* che si rivela particolarmente efficace, individuando nuove opportunità e sostenendo lo stabilirsi di contatti e opportunità con nuovi operatori.

Sono presenti incentivi per gli investitori internazionali?

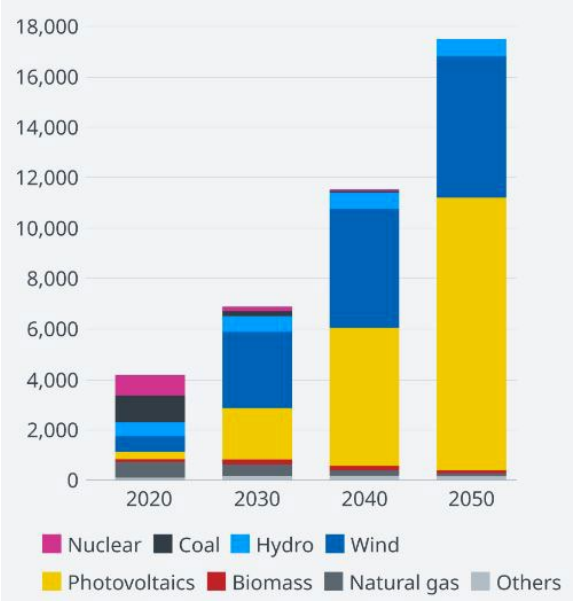
Il sistema fiscale per le imprese è semplificato e di per sé incoraggiante, soprattutto con l'assistenza di alcuni studi legali locali che permette di avvantaggiarsene, sempre che si riesca a stabilire una presenza costante e non effimera. La tradizione centroasiatica continua infatti a privilegiare un rapporto personale diretto e le relazioni fiduciarie che ne derivano. Quanto poi alla disponibilità di credito agli operatori turkmeni, sia in valuta locale con le banche turkmene che da parte della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD), a valere su linee di credito finanziate dall'Unione Europea e assistite da attività di consulenza gratuita, va sottolineato che essa apre possibilità concrete per iniziative di collaborazione industriale con *partner* del Paese che siano in grado di confermare la loro effettiva sostenibilità.

APPROVATA LA LEGGE
SULL'ENERGIA E IL CLIMA

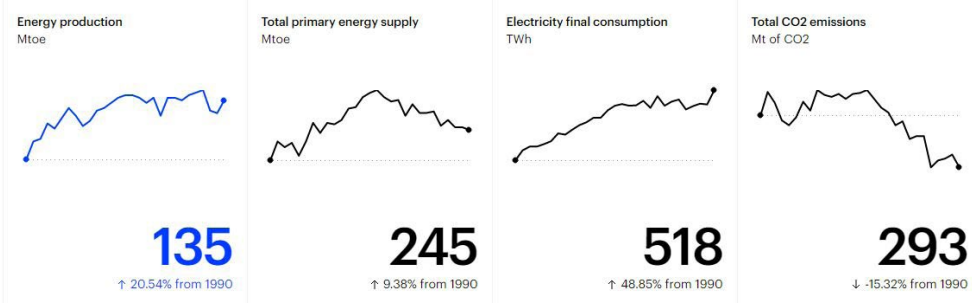
Al via in Francia una nuova norma per portare il Paese verso l'azzeramento delle emissioni di Co2 entro il 2050. Riduzione dei combustibili fossili, potenziamento delle rinnovabili e riqualificazione energetica degli edifici sono alcune delle misure chiave previste dal Governo

La Francia ha posto una "pietra miliare per la realizzazione delle ambizioni del Governo nella lotta ai cambiamenti climatici", ha dichiarato il Ministro della Transizione Ecologica, Elisabeth Borne, dopo l'approvazione da parte del Senato della Legge sull'Energia e il Clima. Con questo provvedimento, Parigi è diventata una delle prime capitali a includere in una legge dello Stato l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050, che è anche uno dei pilastri dell'Accordo di Parigi sul clima.

Sono molte le misure che il Governo ha in programma di adottare per azzerare le emissioni nocive. Innanzitutto, la Francia prevede di ridurre il consumo di combustibili fossili del 40% entro il 2030 (rispetto al -30% fissato in precedenza) puntando sullo sviluppo dell'idrogeno. L'obiettivo è quello di raggiungere tra il 20% e il 40% del consumo totale di idrogeno industriale a basse emissioni di CO2 entro tale data. Inoltre, Parigi punta ad aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia, generando 27,5 GW grazie all'idroelettrico e una quota dell'8% da biogas entro il 2028. Il Governo vorrebbe poi sviluppare almeno 1 GW all'anno di eolico *offshore* fino al 2024 con tre parchi da 250 MW in Bretagna, Occitania e Provenza, dando così impulso a una nuova filiera industriale. Tra gli interventi previsti dalla nuova legge c'è anche la riqualificazione energetica degli edifici, che prevede la sostituzione di 600mila impianti di



Come cambierà la generazione energetica in Europa da oggi al 2050 (in terawatt). Fonte: Energy Watch Group



I principali dati energetici relativi alla Francia. Fonte: Agenzia Internazionale per l'Energia

La produzione elettrica francese. Fonte Eurostat

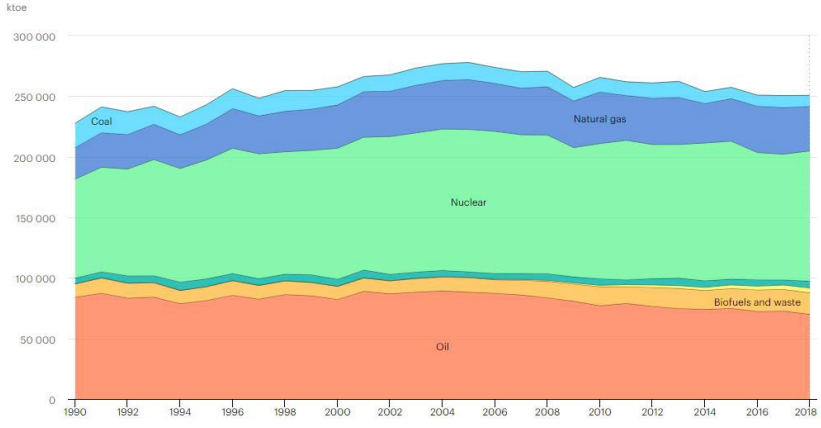
riscaldamento a gasolio e la realizzazione di 600mila progetti di isolamento termico entro la fine del 2020.

La Francia ha anche introdotto il principio del '*green budgeting*', che prevede che il progetto di legge di bilancio venga accompagnato da una relazione sull'impatto ambientale delle misure in esso previste. L'Alto Consiglio per il Clima, un organo indipendente con funzioni consultive istituito lo scorso maggio su iniziativa del Presidente francese, Emmanuel Macron, assumerà il ruolo di supervisore e dovrà quindi esprimere un parere sulle misure. L'organo è composto da 13 membri scelti per le loro competenze scientifiche, tecniche ed economiche nell'ambito delle scienze climatiche e della riduzione delle emissioni di gas serra e ha proprio il ruolo di garantire la compatibilità della legge di bilancio e delle politiche del Governo con i pilastri dell'Accordo di Parigi.

L'Alto Consiglio, secondo quanto è specificato nella nuova Legge, può essere consultato su iniziativa del Governo o dei Presidenti delle due Camere del Parlamento per ottenere pareri sia su testi in vigore sia su leggi e decreti in corso di elaborazione che riguardano temi come la riduzione delle emissioni di gas serra, lo sviluppo dei bacini di assorbimento di CO2 (foreste, suoli e oceani) e la riduzione del *carbon footprint* della Francia.

Infine, tra le misure in programma c'è l'adozione di una legge sulla pianificazione climatica quinquennale. A partire dal 2023, data in cui scadrà l'attuale Programma Pluriennale Energia, ogni cinque anni la legge stabilirà le priorità d'azione e le modalità da seguire per offrire risposte efficaci all'emergenza climatica ed ecologica. Il provvedimento dovrà essere elaborato insieme all'Alto Consiglio per il Clima e illustrerà, nel dettaglio, gli obiettivi di riduzione del consumo di combustibili fossili e di sviluppo delle energie rinnovabili. La legge permetterà così di introdurre gli strumenti normativi utili a garantire il successo della transizione energetica definendo i passi necessari per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

economico.ambparigi@esteri.it



Il mix energetico francese dal 1990 al 2018. Fonte: Agenzia Internazionale per l'Energia

LA FRANCIA LIBERALIZZA I TRASPORTI, OPPORTUNITÀ NELLE FERROVIE

Il sistema del trasporto ferroviario francese si avvia verso una nuova fase a seguito della progressiva entrata in vigore delle norme europee sulla liberalizzazione del mercato dei servizi di trasporto. Attualmente, un ruolo preponderante nel comparto è rivestito da una delle principali aziende pubbliche francesi, la *Societè Nationale des Chemins de Fer Francais* (Sncf), che si occupa dei servizi di trasporto ferroviario di passeggeri e merci - con una media di 14mila treni al giorno – ed è incaricata anche della gestione della rete nazionale: circa 32mila km di linee di cui oltre 2.800 km ad alta velocità e 14.500 km elettrificate. Questa situazione è però destinata a cambiare a breve.

A partire da dicembre 2020, infatti, terminerà il monopolio di Sncf per il servizio di trasporto dei treni Intercity e dell'alta velocità con la possibilità per altri operatori - anche internazionali, purché abbiano ottenuto le necessarie omologazioni tecniche - di operare sulla rete francese. A questo proposito la società Thello, parte del gruppo Trenitalia, avrebbe già manifestato interesse per la tratta Parigi-Bordeaux e un operatore spagnolo per la Lione-Montpellier. Per quel che riguarda i collegamenti regionali le Regioni, dallo scorso dicembre, hanno la possibilità di assegnare concessioni, della durata massima di 10 anni, a operatori privati mentre l'obbligo di aprire bandi sussisterà dal 2023. Nonostante ciò, molte Regioni (Provences-Alpes-Cote d'Azur, Grand-Est, Hauts-de-France, Bourgogne-Franche Comtè, Pays de la Loire) hanno annunciato l'intenzione di aprire il mercato del trasporto regionale anche prima di tale data.

Thello ha manifestato interesse per la gestione della tratta ferroviaria Parigi-Bordeaux

Inoltre, nell'ambito del processo di complessiva ristrutturazione avviato su impulso del Governo nel 2018, dettato sia dal pesante indebitamento sia dall'esigenza di adattare l'assetto societario e operativo ai mutamenti del mercato, Sncf ha avviato una fase di trasformazione con il passaggio da soggetto pubblico a carattere industriale e commerciale a Società per Azioni. In questo contesto si inserisce la nomina di Jean Pierre Farandou a capo del gruppo, in sostituzione di Guillaume Pepy che lo guidava dal 2008. Il nuovo presidente dovrà gestire la transizione della società alla nuova stagione di apertura al mercato.

economico.ambparigi@esteri.it

E' L'INDUSTRIA ITTICA
LA MINIERA D'ORO DELLA NORVEGIA

In Norvegia l'utilizzo delle nuove tecnologie per l'acquacoltura ha portato l'export di pesce a 1,3 milioni di tonnellate nel primo semestre del 2019. In costruzione a Oslo un *terminal* dedicato al trasporto aereo di prodotti ittici

Accanto all'*oil&gas* il comparto al centro dell'economia norvegese è quello ittico. La Norvegia, secondo i dati del *Seafood Council* nazionale, nel primo semestre del 2019 ha esportato 1,3 milioni di tonnellate di pesce (+7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), per un totale *record* in un solo semestre di 51,2 miliardi di corone norvegesi, pari a 5,12 miliardi di euro. Solo di salmone la Norvegia nei primi sei mesi dello scorso anno ha esportato 506mila tonnellate, per un valore di 3,46 miliardi di euro.

Le vasche per l'acquacoltura utilizzate in Norvegia

La crescita del settore realizzata nel 2019 è dovuta a una serie di fattori, tra cui l'aumento dei prezzi di vendita, la debolezza della corona e il fatto che la Cina abbia aumentato la domanda di salmone, grazie anche a un accordo siglato nel luglio del 2018 tra il *Norwegian Seafood Council* e Hema Fresh (che fa parte del gruppo Alibaba). Il patto di approvvigionamento diretto prevede che il salmone atlantico venga trasportato per via aerea dalla Norvegia alla Cina in 72 ore per essere poi processato e confezionato nel luogo di destinazione ed essere messo in vendita. Inoltre, al fine di soddisfare il mercato cinese è in costruzione a Oslo un *terminal* dedicato solo al trasporto aereo di pro-

Pesce	Totale esportato (primo semestre 2019)	Valore Euro	Mercati principali
Salmone	506.000 tonnellate	3,46 miliardi	EU, Asia (Cina), USA
Trota	24.700 tonnellate	170 milioni	Bielorussia, USA, Tailandia
Merluzzo fresco	40.200 tonnellate	170 milioni	Danimarca, Polonia, Paesi Bassi
Merluzzo congelato	40.100 tonnellate	170 milioni	Cina, Regno Unito, Lituania
Stoccafisso	1.100 tonnellate	23,9 milioni	Italia, Nigeria, Croazia
Baccalà	41.700 tonnellate	200 milioni	Portogallo, Brasile, Repubblica Dominicana
Aringa	147.000 tonnellate	130 milioni	Lituania, Polonia, Egitto
Sgombro	8.800 tonnellate	15,6 milioni	Cina, Vietnam, Thailandia
Granchio (kingcrab)	844 tonnellate	26,4 milioni	Corea del Sud, Paesi Bassi, Stati Uniti
Gamberetti	7.500 tonnellate	55,2 milioni	Svezia, Regno Unito, Finlandia

Le esportazioni di prodotti ittici norvegesi nel primo semestre del 2019. Fonte: Norwegian Seafood Council

Il rendering di una Havfarm. Fonte: NSK Ship Design

dotti ittici.

Inoltre, il *boom* di produzione ed esportazione di prodotti ittici, in particolare del salmone, è dovuto soprattutto alle nuove tecniche di acquacoltura, che è una delle metodologie di allevamento con la maggiore efficienza d'uso delle risorse nell'ambito della produzione alimentare. La Norvegia utilizza questo sistema dagli anni '70, quando ha iniziato a usare gabbie galleggianti per l'allevamento di salmone. Negli anni questa tecnica è stata affinata e oggi il Paese produce prodotti ittici di alta qualità, sostenibili e a basso impatto ambientale preservando la sicurezza alimentare e aumentando la scala della produzione. L'industria ha inoltre continuato a investire sulla formazione per creare una forza lavoro qualificata per adattarsi alla concorrenza globale.

Il bilanciamento tra gli interessi dei produttori, dei regolatori e dei ricercatori scientifici ha reso possibile la messa in pratica di politiche di pesca sostenibili che hanno reso l'industria ittica locale una delle più ecocompatibili al mondo.

L'ultima innovazione norvegese nel settore dell'acquacoltura riguarda lo sviluppo di Havfarm da parte dell'azienda Nordlaks. Si tratta di un sistema galleggiante, a forma di barca, per l'allevamento dei salmoni che sarà composto da due strutture. Havfarm 1 dovrebbe essere completato entro l'anno, riuscirà a contenere fino a 10mila tonnellate di salmone, grazie a una struttura che si estenderà per 30 metri sotto il livello del mare che sarà resistente a onde alte fino a dieci metri riducendo i problemi connessi al mare mosso. Havfarm 2, invece, sarà dotata di un sistema di posizionamento dinamico che le permetterà di cambiare automaticamente posizione in base alle previsioni delle condizioni atmosferiche, utilizzando propulsori ed eliche. Ciò consentirà di usare diverse aree produttive durante un ciclo di produzione. Il futuro dell'acquacoltura norvegese, quindi, grazie a queste ultime innovazioni potrebbe essere *offshore*.

Oltre alla tecnologia di Havfarm sono stati sviluppati anche sistemi di coltura per l'acquacoltura a contenimento chiuso, *Closed Containment Aquaculture Culture System* (CCAS), che permettono di allevare salmone senza influenzare l'ambiente circostante, di raccogliere e di riciclare rifiuti riducendo il rischio che i pesci scappino prevenendo anche la formazione del parassita pidocchio di mare.

commercial.oslo@esteri.it

HELSINKI LANCIA NUOVA VERSIONE DEL PORTALE DEDICATO AL *PROCUREMENT*

Il Governo della Finlandia ha aperto il 2020 lanciando, il primo giorno dell'anno, la versione in lingua inglese del portale HILMA, dedicato al *procurement* dell'amministrazione pubblica (https://www.hankintailmoitukset.fi/en/). Si tratta dello strumento gratuito con cui dal 2007 Hansel, una società non-profit che opera in qualità di centrale unica per gli acquisti, assicura per conto del Ministero delle Finanze la pubblicità delle procedure per gli acquisti pubblici. Il processo di revisione e aggiornamento di HILMA è iniziato a dicembre 2018 e sarà ora accessibile a una platea più ampia di potenziali fornitori dell'amministrazione pubblica. Tramite il nuovo portale gli operatori interessati potranno cercare opportunità di appalti in corso, suddivisi per settore di competenza, reperire informazioni su opportunità future ma anche su appalti e contratti già conclusi.

La produzione di greggio in Norvegia (migliaia di barili al giorno). Fonte: US Energy Information Administration

Ai sensi della normativa nazionale, infatti, l'amministrazione è tenuta a rendere pubblici i bandi per acquisti pubblici di valore superiore a 60mila euro per beni e servizi e a 150mila euro nel caso di appalti per costruzioni e infrastrutture. Per importi maggiori a 144mila euro per beni e servizi il Governo finlandese deve, invece, indire gare di evidenza pubblica a livello europeo. Questa soglia si eleva a 221mila euro per le amministrazioni locali. Nel comparto infrastrutturale/edile i bandi devono essere pubblici a livello europeo nel caso di contratti di valore superiore a 5,48 milioni di euro.

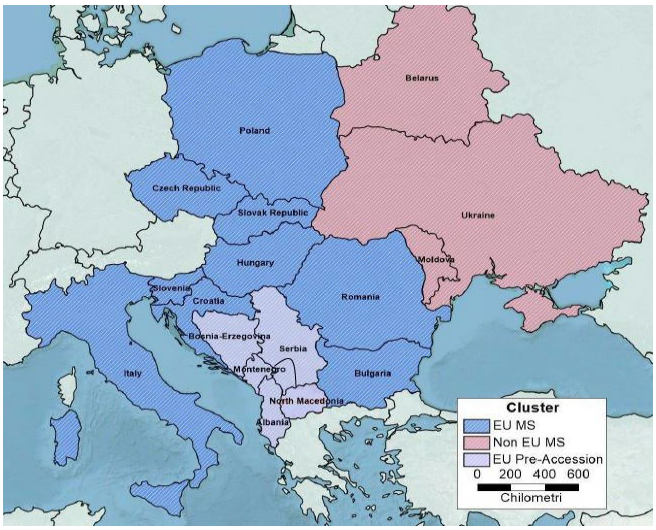
L'amministrazione pubblica finlandese acquista beni, servizi e prestazioni lavorative per circa 35 miliardi di euro ogni anno, realizzando una spesa che contribuisce per circa il 18% al PIL nazionale. Per quel che riguarda la tipologia di acquisti, negli ultimi anni quelli di beni si sono progressivamente ridotti al 15% del totale, mentre si è assistito a un'espansione dei servizi che attualmente equivalgono alla spesa in costruzioni/infrastrutture, pari rispettivamente al 43% e al 42% dell'ammontare annuo complessivo. Gli acquirenti sono principalmente le amministrazioni locali, che realizzano i ¾ della spesa, mentre il quarto restante è imputabile al Governo centrale.

commerciale.helsinki@esteri.it

CONNETTIVITÀ INFRASTRUTTURALE PER FAR CRESCERE I PAESI CEI

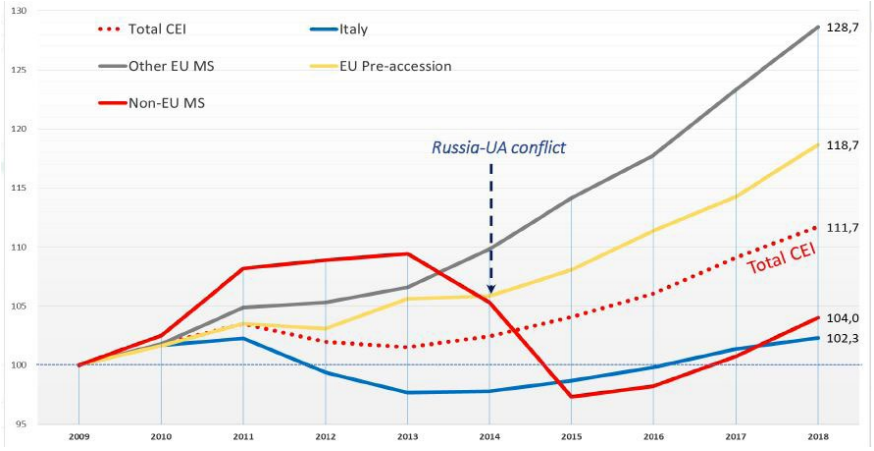
L'integrazione della rete dei trasporti tra i Paesi aderenti all'iniziativa centro-europea (CEI), grazie anche all'estensione dei corridoi transeuropei TEN-T, guiderà la crescita socio-economica degli Stati dell'area nei prossimi anni. Il tema è stato al centro di un *Business Forum* a Milano

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), in occasione della presidenza italiana dell'Iniziativa Centro Europea (InCE), ha organizzato il *'Business and Experts Forum of the Central European Initiative'*, che si è tenuto a Milano lo scorso novembre e ha visto la partecipazione di esponenti istituzionali, banche, associazioni di settore, esperti e imprese provenienti dai 17 Paesi CEI. L'evento ha rappresentato il primo seguito operativo della 'Dichiarazione di Trieste', che è stata firmata a giugno 2019 con l'obiettivo di rafforzare la dimensione economica dell'Iniziativa Centro Europea concentrandosi sulla cooperazione regionale per quel che riguarda la connettività infrastrutturale.



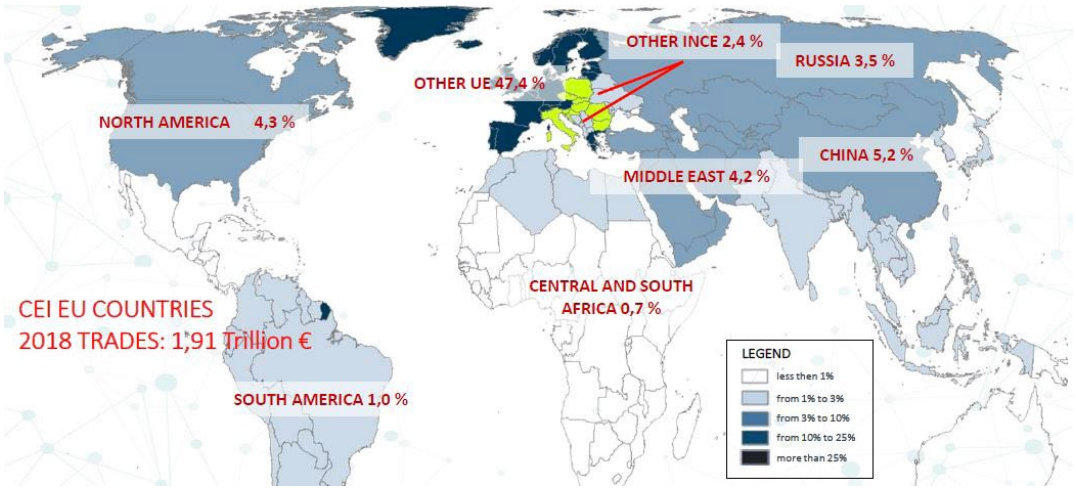
Una mappa dei Paesi CEI. Fonte: RAM

Proprio il tema della connettività infrastrutturale e intermodale come fattore di crescita è stato al centro del Forum, durante il quale sono state approfondite le potenzialità di sviluppo delle connessioni terrestri, sia stradali che ferroviarie, ma anche marittime, con il fine di rafforzare le relazioni economiche e gli scambi commerciali tra i Paesi appartenenti alla CEI e quelli, invece, extra-CEI.



Il PIL della CEI è cresciuto dell'11,7% dal 2009 al 2018. Fonte: RAM

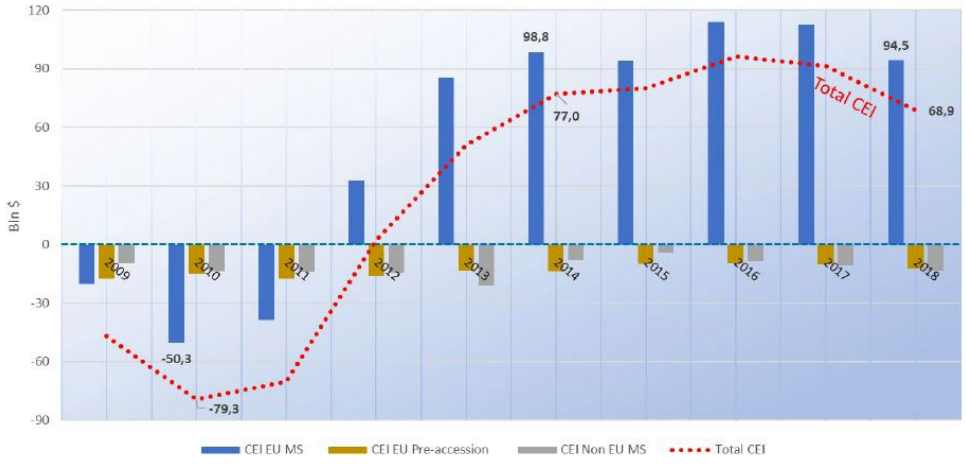
L'iniziativa centro-europea è nata 30 anni fa ed è passata dai 4 membri originari ai 17 attuali, che possono essere suddivisi in tre gruppi: 9 Paesi UE, 5 Paesi dei Balcani Occidentali in una fase di pre-accesso



Gli scambi commerciali dei Paesi membri dell'UE aderenti alla CEI. Fonte: RAM

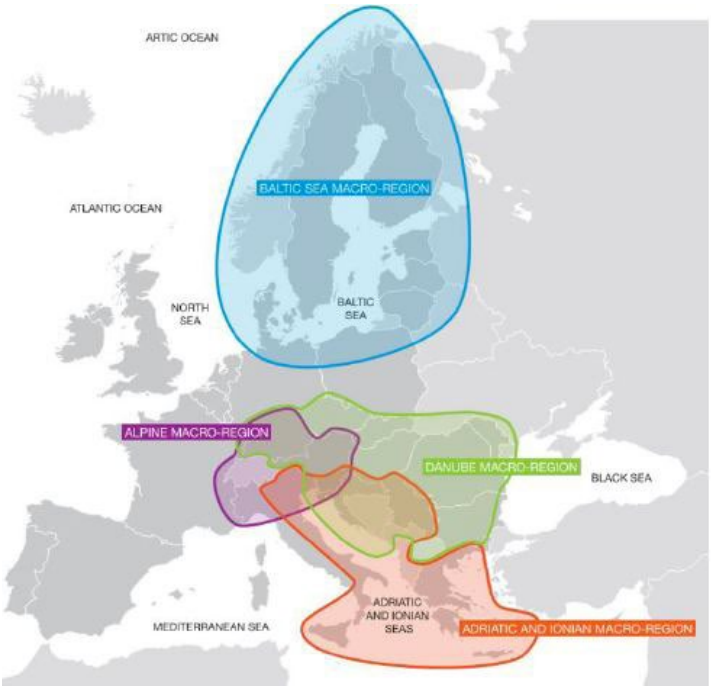
all'Unione e 3 Stati extra UE. La CEI non è l'unica iniziativa europea macroregionale ma è sicuramente la più grande. Le altre (la strategia per la regione del Mar Baltico, quella per il Danubio, la strategia per l'area adriatico - ionica e quella per la regione alpina) si occupano del miglioramento della legislazione esistente e dell'ottimizzazione dell'uso dei fondi europei e fungono da raccordi tra la programmazione strategica a livello UE e locale.

La CEI comprende una popolazione di oltre 230 milioni di abitanti, ovvero più della metà della popolazione europea, per il 68% concentrata nei Paesi dell'iniziativa aderenti all'UE. A livello economico il PIL dell'area ammontava nel 2018 a quasi 4.000 miliardi di euro e l'Italia genera il 53,3% del prodotto interno lordo dell'area, al primo posto tra i Paesi aderenti, seguita dalla Polonia con il 16%. Il nostro Paese è però quello che sta crescendo di meno negli ultimi dieci anni, mentre i nuovi Paesi UE della CEI (Polonia, Romania e Slovenia) nel periodo 2009-2018 hanno registrato un tasso di crescita medio del 28,7% e le economie dei Paesi balcanici in pre-adesione sono cresciute a un tasso superiore al 15% nello stesso periodo (soprattutto Albania e Montenegro). A Berlino nel 2014 i leader dei sei Paesi dei Balcani Occidentali - Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia del Nord, Kosovo, Montenegro e Serbia - si sono incontrati per la prima volta nella forma dei *'Western Balkans Six'* lanciando il processo teso a rafforzare la cooperazione anche attraverso l'integrazione dei loro sistemi di trasporto. In seguito a quell'incontro, nel 2016, è stata estesa all'area balcanica la rete dei trasporti transeuropea TEN-T, l'anno



La bilancia commerciale dei Paesi CEI. Fonte: RAM

successivo al *summit* di Trieste è nata la 'Comunità dei Trasporti' e nel 2018, con la 'Dichiarazione di Sofia', l'UE e i sei Paesi del gruppo hanno definito un'agenda di priorità che ha previsto anche il lancio di un nuovo pacchetto di progetti per la connettività attraverso il *'Western Balkans Investment Framework'*.

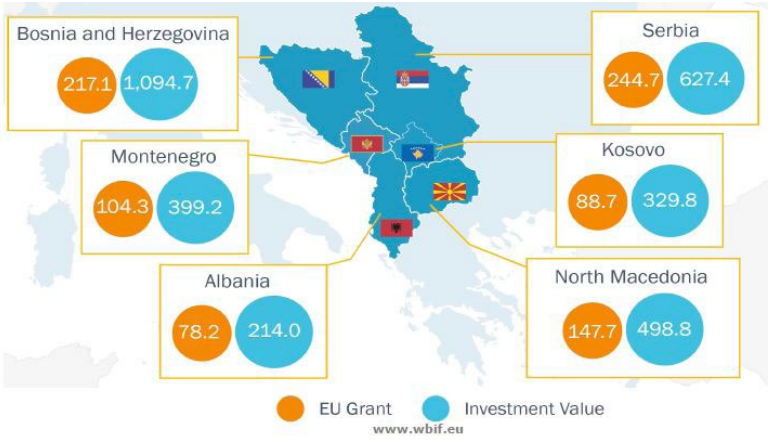


Le quattro iniziative europee macro regionali. Fonte: RAM

Questa iniziativa punta proprio ad affrontare i bisogni infrastrutturali nei Balcani Occidentali attraverso interventi strutturali che preparino i Paesi all'adesione all'UE e migliorino lo sviluppo socio-economico dell'area. Il *Framework*, nel dettaglio, può offrire finanziamenti e assistenza tecnica per progetti nei settori energetico, ambientale, sociale, dei trasporti, per lo sviluppo del settore privato e delle infrastrutture digitali. Nel dettaglio, l'iniziativa offre sostegno agli Stati nella preparazione e implementazione di progetti a fronte di una selezione competitiva, ma anche co-finanziamenti per futuri progetti di investimento, riduzione di interessi e altre forme di sostegno finanziario. I progetti vengono sottoposti all'analisi dello *Steering Committee* del *Framework*, che ne valuta l'importanza strategica prima di decidere se approvare o meno un intervento. Sono stati finora 189 i progetti sostenuti nei 10 anni di vita dell'iniziativa, per un valore complessivo di circa 20 miliardi di euro.

Nel dettaglio, il trattato per la nascita della 'Comunità dei Trasporti', firmato a luglio 2017 tra i sei Paesi dei Balcani Occidentali e l'UE, ha segnato il passaggio dalla semplice cooperazione in materia di trasporti a una fase di vera e propria integrazione. L'intesa è stata infatti siglata con l'obiettivo di sostenere l'allineamento alle normative europee del settore da parte dei Paesi dell'area balcanica e con il fine ultimo di aprire il mercato dei trasporti comunitario a quegli Stati prima che entrino nell'UE. In sostanza, la 'Comunità dei Trasporti' non è altro che un meccanismo per colmare il *gap* esistente tra i Balcani Occidentali e l'Unione Europea e ha tre priorità. La prima consiste nel promuovere una strategia regionale per il trasporto ferroviario, che è caratterizzato da *standard* qualitativi bassi, grazie all'aiuto

I mezzi di trasporto utilizzati dall'Italia per scambiare merci con la CEI. Fonte: RAM



I beneficiari dei finanziamenti del 'Western Balkans Investment Framework' nel periodo 2015-2019. Fonte: WBIF

degli Stati membri dell'UE, la seconda punta al miglioramento della sicurezza stradale, considerando che i dati sull'incidentalità nei Balcani sono i più elevati d'Europa e che i tassi di mortalità sono due volte quelli del resto d'Europa. Infine, come terza priorità la Comunità si impegna a favorire i trasporti riducendo le file ai confini attraverso la rimozione di strozzature nelle infrastrutture, sia stradali che ferroviarie.

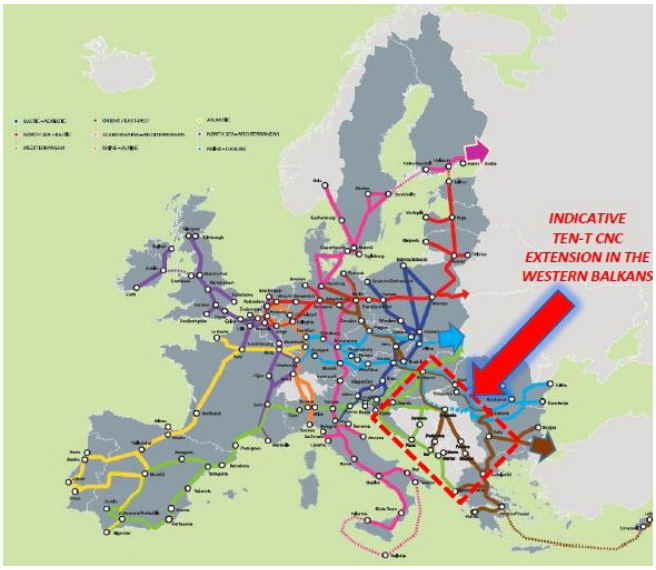
Sul fronte commerciale, dal 2012 c'è stato un aumento consistente dei flussi di *export* verso i Paesi UE della CEI, con un surplus pari a 94,5 miliardi nel 2018, mentre i Paesi in pre-adesione e non-UE mantengono una bilancia negativa, essendo grandi importatori di prodotti industriali e servizi. Gli scambi commerciali dei Paesi membri dell'UE aderenti all'iniziativa, ammontano a 1.900 miliardi di euro, concentrati principalmente nell'Unione (47,4%), ma consistenti anche con la Cina (5,2%), il Nord America (4,3%), il Medio Oriente (4,2%) e la Russia (3,5%). Guardando solo all'Italia le merci scambiate con la CEI nel 2018 sono state 57,9 milioni di tonnellate, per un valore di 99,2 miliardi di euro, in crescita del 52% nel periodo 2009-2018. Queste merci si muovono per il 56,4% su gomma, per il 33,3% via mare, per il 9,7% su rotaia, per lo 0,6% attraverso valichi e per lo 0,02% per via aerea. Gli hub marittimi principali per i flussi di merci in Italia sono i porti di Genova e Trieste, quest'ultimo grazie ai collegamenti ferroviari frequenti e diretti con Budapest (Ungheria), Dunajska Streda (Slovacchia), Ostrava, Praga e Brno (Repubblica Ceca).

Nei prossimi anni è previsto un rafforzamento della CEI grazie all'estensione di tre reti TEN-T (Mediterranea, Mediterraneo-Orientale e Reno-Danubio) che integreranno i Paesi di prossimo ingresso nell'UE alla rete dei trasporti e, insieme agli altri 9 corridoi transeuropei, saranno la struttura portante di un'area interconnessa a livello europeo. Un altro grande progetto che

I sei Paesi dei Balcani Occidentali che hanno firmato la dichiarazione di Sofia. Fonte: RAM

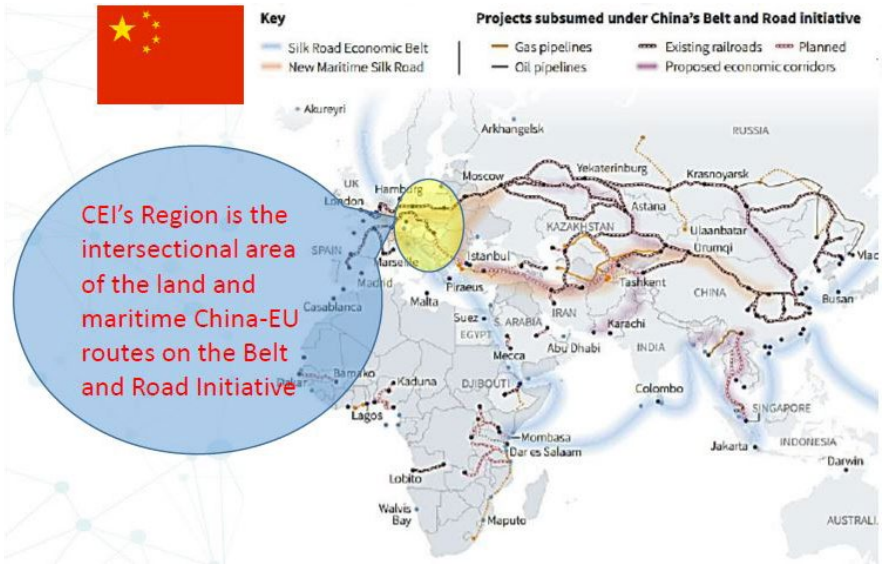
coinvolge la CEI è la *Belt&Road Initiative (BRI),* che si sviluppa su due corridoi, uno marittimo e uno terrestre, e passa proprio dai Paesi dell'Iniziativa Centro Europea.

Nel 2018 i 28 Paesi membri dell'UE hanno scambiato con la Cina merci per un valore complessivo di 578,8 miliardi di euro per un volume di 113,4 milioni di tonnellate (trasportati per il 93,3% via mare, per il 3,3% su gomma, il 2% via aereo e l'1,4% su rotaia). In particolare, tra le infrastrutture che saranno coinvolte dalla Via della Seta marittima c'è il Porto di Trieste, che sarà la principale porta di accesso delle merci cinesi grazie alla sviluppata connettività con servizi di navigazione in acque profonde, accessibilità intermodale e investimenti in programma per aumentare la capacità del *terminal*. Restano però alcuni problemi da risolvere a livello di *governance*, dato che servirebbe un suo rafforzamento per migliorare il processo di coordinamento da un punto di vista politico, finanziario e tecnico, nonché una maggiore integrazione tra le reti TEN-T e la BRI.



La rete transeuropea TEN-T e l'estensione in programma nei Paesi dei Balcani Occidentali. Fonte: RAM

Per favorire la connettività oltre lo spazio territoriale dell'UE la Commissione europea punta a proiettare all'esterno le normative europee sui trasporti e a collegare i Paesi dell'Unione e non solo attraverso le reti TEN-T. L'*Indicative TEN-T Investment Action Plan* per una maggiore connettività con i Paesi del Partenariato Orientale prevede la costruzione di 4.800 chilometri di strade e reti ferroviarie, 6 porti e 11 centri logistici tra l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, la Moldavia e l'Ucraina entro il 2030. Lo sviluppo della rete transeuropea al di fuori dei confini comunitari è importante anche per favorire una connettività efficace e sostenibile in una prospettiva di medio periodo e trasformare i Paesi coinvolti in *hub* logistici fuori dall'UE.



Tra i grandi progetti che coinvolgono la CEI c'è anche la Belt&Road Initiative. Fonte RAM

www.esteri.it

TRA REPUBBLICA CECA E ITALIA, UNA PARTNERSHIP CON IL SEGNO PIÙ

L'Italia e la Repubblica Ceca più vicine che mai. Il volume degli scambi ha superato i 13 miliardi di euro nel 2018 e sempre più imprese si preparano a investire a Praga. Automotive, industria, aerospazio, alta tecnologia e ICT sono i settori che offrono le migliori opportunità

Nel 100esimo anniversario dell'avvio dei rapporti diplomatici tra la Repubblica Ceca e l'Italia, le relazioni tra i due Paesi sono più solide che mai. Sono decine di migliaia i turisti italiani che visitano le città ceche ogni anno e l'Italia è il sesto *partner* commerciale, sia per *import* che per *export*, della Repubblica Ceca, con un volume degli scambi in costante aumento negli ultimi tre anni. In particolare, nel 2018 è stata raggiunta la cifra *record* di 13,2 miliardi di euro, con 6,5 miliardi di esportazioni e 6,7 miliardi di importazioni dal Paese. Secondo le stime di SACE questo *trend* dovrebbe continuare anche quest'anno, con una crescita attesa delle esportazioni del 4,5%, a quota 6,9 miliardi.

L'andamento dell'export italiano in Repubblica Ceca. Fonte: SACE

Un ruolo chiave nella crescita dell'economia ceca è proprio rivestito dal commercio internazionale, se consideriamo che nel 2018 è stata raggiunta la cifra complessiva di 327 miliardi di euro, con l'*export* italiano pari a 171 miliardi (+6,4% rispetto al 2017) e un *import* di 156 (+8,2%). Per quel che riguarda i prodotti che dominano le esportazioni dell'Italia in Repubblica ceca spiccano la componentistica per automobili, medicinali, veicoli, prodotti d'acciaio, apparecchi elettrici e generatori. Praga, invece, esporta principalmente veicoli e componenti, elaboratori automatici di dati, tabacco lavorato e prodotti chimici e farmaceutici.

Crescita PIL **3,0%** rispetto al 2017	Saldo pubblico **0,9%** del PIL	Debito estero **80,7%** del PIL
Crescita PIL pro-capite **0,0%** rispetto al 2017	Debito pubblico **32,6%** del PIL	Riserve **9,7** mesi import

I principali indicatori macroeconomici della Repubblica Ceca. Fonte: InfoMercatiEsteri

La posizione strategi-

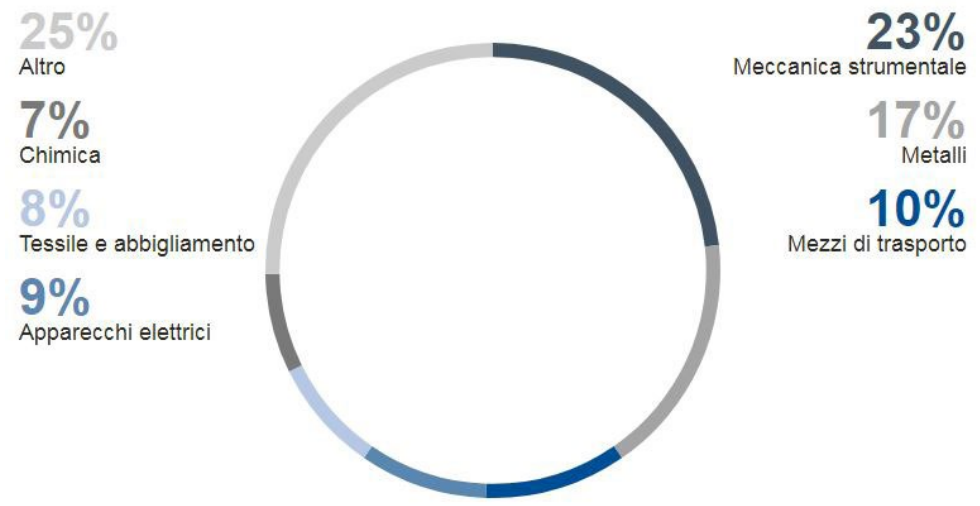
Un momento del Business Forum Italia-Repubblica Ceca che si è tenuto a Milano a metà novembre

negli ultimi venti anni il PIL è cresciuto a un tasso medio del 2,8%, principalmente grazie alla domanda interna. Il settore che contribuisce di più all'economia nazionale è quello dei servizi, che genera il 61% del prodotto interno lordo, seguito dall'industria (32%), dalle costruzioni (5%) e dall'agricoltura (2%). Inoltre, il rapporto debito pubblico/PIL è sceso al 33,2% e il tasso di inflazione si è attestato all'1,2%.

Le relazioni bilaterali tra Repubblica Ceca e Italia e le opportunità di investimento per le nostre aziende nel Paese sono state al centro del *Business Forum* che si è tenuto a Milano a metà novembre e ha visto la partecipazione di oltre 30 imprese e istituzioni ceche. E' emerso un aumento dell'interesse da parte delle aziende ceche a investire in Italia, in particolare nelle Regioni settentrionali del Paese, a vocazione industriale, dato che proprio l'industria è uno dei settori trainanti dell'economia ceca. Il Governo, in questo senso, è impegnato nell'attuazione di una serie di interventi volti a riformare il comparto e a renderlo più innovativo, soprattutto sul fronte dell'ICT - attraverso l'utilizzo dell'in-

ca del Paese, situato al crocevia tra i mercati orientali e occidentali, la presenza di una forza lavoro qualificata e di un buon clima degli investimenti - la Repubblica Ceca è al 41esimo posto su 190 Paesi nel *ranking 'Doing Business 2020'* della Banca Mondiale - nonché un sistema infrastrutturale ben sviluppato sono alcuni dei fattori di attrazione per gli operatori esteri. Oltre a questi non vanno dimenticati una domanda interna sostenuta, un tasso di disoccupazione tra i più bassi nell'Unione Europea (è diminuito dal 2,9% nel 2017 al 2,2% nel 2018) e un programma di riforme avviato dal Governo e volto a sviluppare una solida industria manifatturiera e a mantenere un clima favorevole agli investimenti. L'arrivo di capitali internazionali nel Paese è poi sicuramente favorito dalla stabilità degli indicatori macroeconomici:

La Repubblica Ceca è al 41esimo posto su 190 Paesi nel ranking 'Doing Business 2020' della Banca Mondiale



L'export italiano per settori in Repubblica Ceca nel 2018. Fonte: SACE

telligenza artificiale e delle nanotecnologie - migliorando, di conseguenza, la capacità produttiva nazionale.

Da quando la Repubblica Ceca, nel 2004 è entrata nell'Unione Europea e nel 2007 ha fatto il suo ingresso nell'area Schengen, la cooperazione economica bilaterale è qualitativamente cambiata e un numero sempre maggiore di aziende italiane ha deciso di investire nel Paese. Tra i settori prioritari ci sono l'*automotive*, l'aerospazio (considerato un campo ad ampio potenziale in cui potrebbero nascere numerose *partnership*), l'industria, l'alta tecnologia (in cui il *know-how* italiano può fare la sua parte), l'ICT e il comparto finanziario. Lo scorso anno, per sostenere l'attività delle imprese italiane nel Paese, è stato aperto un Desk di ICE-Agenzia a Praga. Un settore che non può essere trascurato analizzando le relazioni tra Italia e Repubblica Ceca è poi quello turistico, facilitato dalla presenza di voli diretti tra le principali città italiane e Praga. Nel 2018 il nostro Paese è stato visitato da oltre 607mila turisti cechi mentre oltre 407mila italiani si sono recati in Repubblica Ceca.

www.esteri.it

L'EXPORT FLYING DESK DI ICE-AGENZIA

ICE-Agenzia ha recentemente avviato il *progetto 'Export Flying Desk'*, con l'obiettivo di incentivare e supportare il maggior numero di PMI nei processi di internazionalizzazione. Al fine di offrire un'adeguata presenza su tutto il territorio nazionale, agli uffici di Roma e Milano sono stati affiancati, in collaborazione con partner territoriali quali Regioni, Gruppo CDP con Sace-Simest e Sistema camerale, nuovi *desk* regionali di assistenza, dedicati a favorire l'internazionalizzazione delle imprese, dove professionisti del settore incontreranno per un giorno alla settimana le PMI che vogliano avviare e sostenere i propri processi di internazionalizzazione. Gli uffici a disposizione delle imprese saranno presenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto.

Per usufruire dei servizi offerti dagli *Export Flying Desk* è necessario richiedere un appuntamento compilando un form online sul sito https://www.ice.it/it/export-flying-desk.

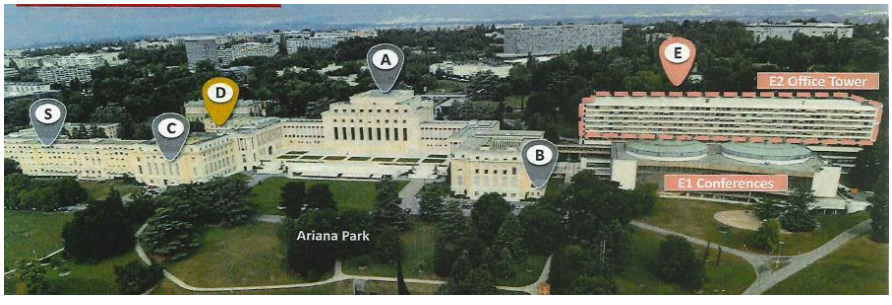
LE IMPRESE ITALIANE RINNOVANO LA SEDE ONU A GINEVRA

Un consorzio di imprese italiane si è aggiudicato i lavori di ristrutturazione da 245 milioni di euro del Palazzo delle Nazioni a Ginevra. Il cantiere dovrebbe aprire a marzo 2020 con l'obiettivo di completare il rinnovo degli edifici entro l'estate del 2023

L'elevata competitività delle imprese italiane all'estero è stata recentemente confermata dall'assegnazione al consorzio guidato dalla cooperativa CMB di Carpi, insieme a Csc Impresa Costruzioni e Italiana Costruzioni, del contratto per la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dello storico Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra, in Svizzera. La commessa riguarda la fase 2 del progetto *'Strategic Heritage Plan'* e prevede la ristrutturazione dei palazzi A, B, C, D e S che compongono la struttura e della sala impianti del palazzo E per un valore complessivo di 270 milioni di franchi svizzeri (pari a circa 245milioni di euro).

Per quel che riguarda le fasi di svolgimento della gara di appalto internazionale, l'offerta finale sia tecnica che economica è stata consegnata a inizio luglio cui è seguita l'aggiudicazione del contratto a settembre. Ora avrà quindi inizio la fase di *'pre-construction'*, in previsione dell'apertura dei cantieri a marzo di quest'anno. Una delle sfide maggiori da affrontare sarà il mantenimento dell'operatività degli uffici durante lo svolgimento dei lavori, che dovrebbero essere ultimati entro tre anni, ovvero entro l'estate del 2023.

L'ingresso del Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra



Un consorzio italiano si è aggiudicato i lavori di ristrutturazione dei palazzi A,B,C,D e S del complesso delle Nazioni Unite a Ginevra

Il consorzio, in seguito all'aggiudicazione, aprirà uffici a Ginevra, segnando così l'ingresso di un gruppo di imprese italiane nel mercato dinamico delle ri-

La nuova 'Sala XIX' del Palazzo delle Nazioni, che è stata recentemente ristrutturata

strutturazioni degli edifici delle Organizzazioni Internazionali, che finora è stato dominato dagli operatori svizzeri. La firma del contratto di ristrutturazione da parte del consorzio italiano è avvenuta, tra l'altro, a pochi giorni dall'inaugurazione, all'interno nel Palazzo delle Nazioni, della nuova 'Sala XIX', ristrutturata su progetto di uno dei più noti architetti italiani contemporanei, Giampiero Peia, e realizzata dall'azienda italiana CCM.

Il Palazzo delle Nazioni, uno dei centri principali della diplomazia a livello mondiale è stato costruito negli anni Trenta da un gruppo di architetti internazionali, tra cui figura anche l'italiano Carlo Broggi, per ospitare la sede della Società delle Nazioni. La struttura si estende su una superficie di circa 100mila metri quadrati all'interno di un'area di 46 ettari - è seconda per estensione solo al quartier generale dell'ONU a New York - e comprende 34 sale conferenze. Ogni anno ospita 12mila *meeting* con oltre 75mila delegati e 100mila visitatori. Gli edifici di Ginevra saranno ristrutturati dando priorità alla protezione del patrimonio artistico del Palazzo delle Nazioni, modernizzando gli spazi e i sistemi di supporto alle conferenze, migliorando le condizioni di lavoro, la sicurezza e l'accessibilità per le persone con disabilità, senza dimenticare anche gli interventi sul fronte dell'efficientamento energetico.

Secondo i responsabili del *procurement* dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra (ONUG), l'offerta italiana è stata apprezzata per l'equilibrata combinazione di competitività, esperienza e flessibilità operativa. Decisiva nell'affidamento dell'incarico al consorzio guidato da CMB è stata l'impressione suscitata dall'esito del restauro effettuato dall'azienda di Carpi nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze. Nel rinnovamento della struttura l'ONUG aveva sottolineato infatti la necessità di coniugare innovazione, funzionalità, sostenibilità e tutela del patrimonio storico del complesso. Il programma, avviato nel 2016, per la modernizzazione dei palazzi esistenti e la costruzione del nuovo edificio nel Palais des Nations nonché le varie opportunità per le aziende internazionali nel *procurement* dell'ONU erano state al centro di un evento organizzato dalla Farnesina a ottobre 2017.

rappoi.ginevra@esteri.it

Il Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra

YEREVAN SI APRE AGLI INVESTIMENTI ESTERI E TAGLIA LE TASSE

Agroindustria, turismo, tessile e gioielleria sono alcuni dei settori delle opportunità per le imprese italiane in Armenia, un Paese tra Europa e Asia che guarda all'estero per rafforzare la propria economia

L'Armenia, posizionata strategicamente al crocevia tra Europa e Asia, vanta ottime relazioni bilaterali con l'Italia - non solo sul fronte economico ma anche umanitario e culturale - e punta a rafforzare la cooperazione con il nostro Paese nei settori al centro dello sviluppo dell'economia armena, che vanno dall'agroindustria alla meccatronica, grazie all'impiego delle nuove tecnologie e del *know-how* italiani. Le possibilità di investimento nel Paese per le nostre imprese sono state al centro del *business forum 'Armenia, a new reality. A hub towards the eurasian market'*, che si è tenuto a fine novembre a Milano e ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Primo Ministro della Repubblica Armena, Nikol Pashinyan.

Un momento del Business Forum 'Armenia, a new reality. A hub towards the Eurasian market'

In generale, il Governo armeno punta a far sì che il Paese diventi la destinazione ideale per gli investimenti esteri, grazie a incentivi per imprese e *startup*, alla presenza di una forza lavoro estesa, di un'educazione che pone molta enfasi sulle *soft skills* e di opportunità in espansione nei segmenti dell'alta tecnologia e dell'*Information Technology*. Inoltre, per favorire l'afflusso di capitali e trasformare l'Armenia in un'economia tecnologicamente avanzata, industriale e orientata all'*export*, sono state

Indice Doing Business: **47°** su 190 Paesi	Competitività dell'economia: **69°** su 140 Paesi	Corruzione percepita: **105°** su 180 Paesi
Avviare un'attività: **4** giorni	Ottenere una utenza elettrica: **570** giorni	Recovery rate: **39,2%**
Qualità dei processi giudiziari: **12** Indice tra 0 e 18	Durata media giudizio ordinario: **570** giorni	Durata media procedure concorsuali: **2** anni

Una fotografia del business climate in Armenia. Fonte: SACE

L'Armenia occupa la 47esima posizione nella classifica ' Doing Business 2020' della Banca Mondiale

avviate varie riforme strutturali che prevedono il miglioramento del *business environment*, lo sviluppo della competitività sui mercati esteri e di meccanismi per la protezione degli investimenti e la promozione di una crescita economica inclusiva.

Nel 2018 l'Armenia ha registrato una crescita del PIL del 5,2%, raggiungendo i 12,43 miliardi di dollari, e per il 2019 è stato previsto un +7% con un'inflazione che resta stabile intorno al 2,5%. Il Paese ha fatto anche buoni progressi sul fronte del *rating*, guadagnandosi un B1 con *outlook* positivo da Fitch e un Ba3 con *outlook* stabile da Moody's. Inoltre, tra i fattori che rendono l'Armenia attraente per gli investitori non va dimenticato il *business climate* favorevole, se consideriamo che il Paese ha guadagnato la 47esima posizione su 190 Nazioni nella classifica *'Doing Business 2020'* della Banca Mondiale e si è posizionato sempre al 47esimo posto al mondo nel 2019 secondo l'indice di libertà economica della The Heritage Foundation.

A livello commerciale Yerevan ha stretto accordi con 47 Paesi per evitare la doppia tassazione, ha definito tariffe doganali preferenziali con 45 Stati nel mondo e nel 2015 ha siglato un accordo quadro sugli scambi e gli investimenti con gli Stati Uniti, entrando anche a far parte dell'Unione Economica Eurasiatica, cosa che ha permesso il libero accesso dell'Armenia al mercato eurasiatico.

Tra i fattori che favoriscono l'afflusso di capitali esteri in Armenia va citata la possibilità per gli investitori internazionali di detenere il 100% di una società, di accedere senza restrizioni a ogni settore e area del Paese e di comprare terreni. Inoltre, Yerevan garantisce che la legislazione che regola gli investimenti esteri non cambi per almeno cinque anni (si tratta della cosiddetta *'stabilization clause'*) e che gli operatori internazionali possano usufruire di un regime legale non meno favorevole di quello previsto per i cittadini armeni. La legge sugli Investimenti Diretti Esteri (IDE) permette poi che le valute vengano scambiate liberamente, che non ci siano restrizioni per i trasferimenti di denaro e l'assunzione di personale e che i

L'export italiano per settori in Armenia nel 2018. Fonte: SACE

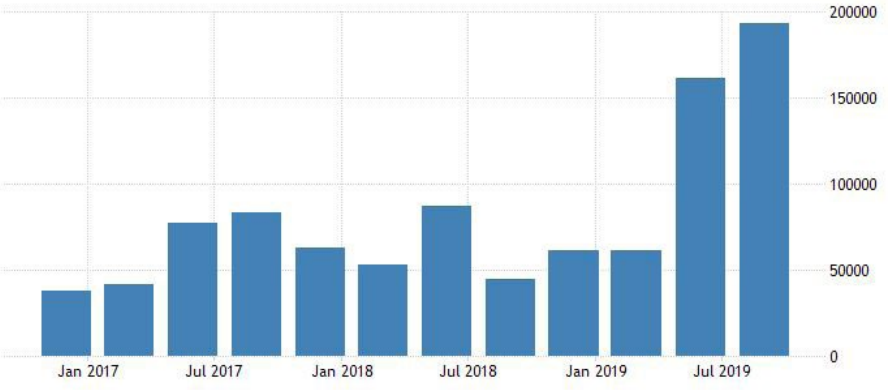
profitti realizzati in Armenia possano essere rimpatriati. Per quel che riguarda la tassazione da quest'anno la tassa sui profitti sarà del 18% e l'imposta sui dividendi del 5%, mentre quella sul reddito delle persone fisiche scenderà dal 23% al 20% entro il 2023. Non sono previste tasse sui profitti e IVA per le imprese piccole, sono esenti da dazi doganali e dall'IVA le importazioni di capitali e i beni intermedi e sono presenti nel Paese Zone Economiche Speciali in cui non sono previste imposte sulle società.

Per quel che riguarda i settori di opportunità in Armenia c'è sicuramente quello alimentare, grazie alla combinazione di condizioni climatiche favorevoli e alla presenza di forza lavoro qualificata nel comparto agricolo. In particolare, nel 2018 sono stati esportati circa 229,7 milioni di bevande (+30,5 rispetto al 2016) e 110 milioni di prodotti agroalimentari (+62%). Un altro settore in primo piano è poi quello delle tecnologie innovative che è rappresentato nel Paese da oltre 240 imprese estere, che vanno dai piccoli centri di sviluppo, fino alle aziende di *design*, passando per i centri di analisi e controllo. Il volume delle esportazioni generato dal comparto ha raggiunto i 364 milioni di dollari nel 2018, con il 70% dei prodotti indirizzati negli Stati Uniti, in Canada e in Europa.

Da non sottovalutare per la crescita armena è anche il turismo, che nel 2018 è cresciuto del 10,5% rispetto all'anno precedente generando un volume d'affari pari a 1,2 miliardi di dollari. Le persone arrivate nel Paese sono state 1,65 milioni. Tra i punti di forza del comparto ci sono: la presenza di due aeroporti internazionali, uno a Yerevan (da cui a partire da gennaio sono partiti voli diretti per Milano e Roma) e l'altro a Gyumri; la possibilità per i cittadini di 60 Paesi di recarsi in Armenia senza un visto; la presenza di tre siti patrimonio Unesco e di 2.500 monumenti nonché di 320 hotel a Yerevan e di altri 236 nelle varie province; la diversità geografica e paesaggistica grazie alla presenza di sette zone climatiche differenti.

Tra i settori di punta nel Paese c'è poi quello tessile, del pellame e delle calzature per i cui prodotti l'UE è una delle principali destinazioni. L'*export* del comparto nel 2018 ha raggiunto il valore di 241 milioni di dollari, in crescita del 65,3% per il solo segmento tessile. Gli investitori internazionali però possono trovare spazio anche nel settore della gioielleria, dato che non è necessaria alcuna licenza o permesso speciale per aprire un'attività in questo segmento in Armenia e le importazioni di oro e pietre preziose sono esenti dall'IVA. Le esportazioni di gioielli, metalli preziosi e diamanti lo scorso anno hanno raggiunto i 307,4 milioni di dollari, in crescita del 5,6% rispetto al 2017.

www.esteri.it



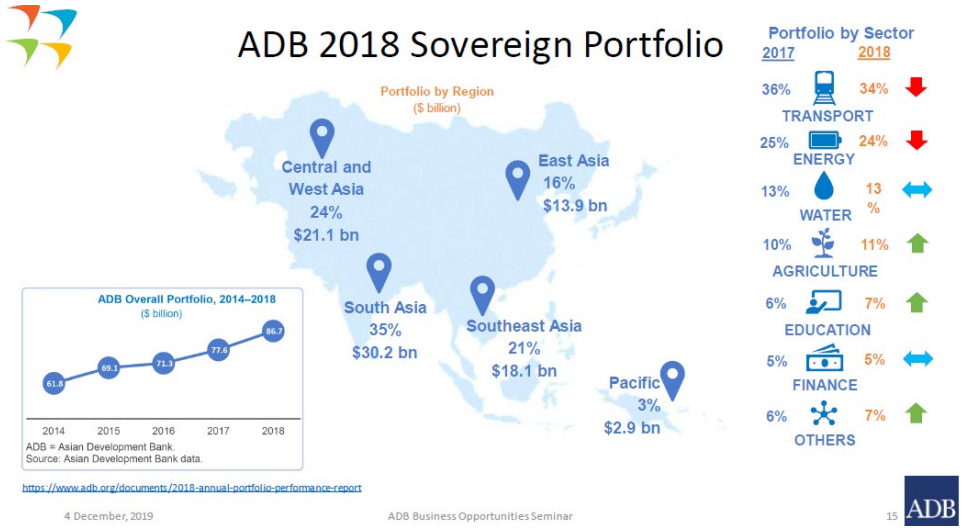
Uno dei comparti da non sottovalutare per la crescita armena è il turismo. Fonte: National Statistical Service of the Republic of Armenia

BANCA ASIATICA DI SVILUPPO, **PROCUREMENT A TUTTO TONDO**

Molteplici le opportunità della ADB per le imprese italiane che possono offrire attività di consulenza e tecnologia all'organizzazione internazionale che si occupa di finanziare progetti, pubblici e privati, e promuovere così la crescita nelle economie dell'area Asia-Pacifico

Il *procurement* dell'*Asian Development Bank* è stato al centro del seminario organizzato a Milano a inizio dicembre da ICE-Agenzia e OICE (l'associazione di categoria che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica), a cui hanno partecipato oltre 80 rappresentanti di società di ingegneria, imprese, rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private. Fondata nel 1966, l'ADB è una banca multilaterale di sviluppo, un'istituzione finanziaria sovranazionale, in cui gli Stati membri (Paesi donatori e mutuatari) che ne sono azionisti, forniscono prestiti e assistenza tecnica a condizioni favorevoli per sostenere progetti di investimento in aree depresse. Gli obiettivi che la Banca si è posta nella sua 'Strategia 2030' sono l'espansione delle operazioni del settore privato, la mobilizzazione delle risorse finanziare per lo sviluppo dell'area asiatica e pacifica e il rafforzamento dei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Nonostante la recessione globale che ha colpito gran parte del mondo, l'area asiatica ha visto una crescita complessiva del PIL del 9%. L'espansione regionale ha spostato l'attenzione della Banca verso nuove sfide. L'ADB funge da porta di accesso alle nuove possibilità offerte in vari settori dalle economie emergenti dell'Asia che, con i loro rapidi tassi di crescita, stanno assumendo un peso crescente, sia economico che geopolitico, sullo scenario internazionale. La Banca lavora affinché questa crescita sia inclusiva, sostenibile e consolidi l'integrazione economica regionale. Inoltre, assicura la disponibilità di risorse in maniera trasparente e imparziale, accanto all'integrità delle procedure d'appalto. Queste garanzie mitigano i rischi connessi alla decisione di un'azienda d'investire e intraprendere un'avventura in un Paese asiatico, geograficamente e culturalmente distante dal nostro.



I prestiti sovrani dell'ADB nel 2018, suddivisi per regione e settore. Fonte: ADB

Secondo i dati raccolti

Investment Projects Cofinanced with Italy, 1 January 2014–31 December 2018

Country	Project	ADB Amount[a] ($ million)	Cofinancing Amount ($ million)	Type of Cofinancing[b]
People's Republic of China	Urban–Rural Integration Water Distribution	100.00	9.00	C
Regional	Trade Finance Program[c]	75.10	7.00	C

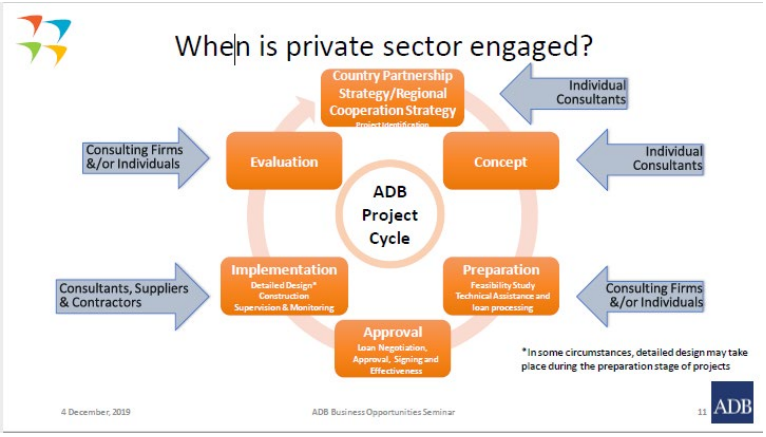
[a] Loan, grant, or blend.
[b] C = commercial cofinancing.
[c] The $1 billion limit for ADB's Regional Trade Finance Program (TFP), approved by the Board of Directors in 2009, is the maximum exposure the TFP can assume at any one point in time. This limit has never been breached. Although the TFP exposure exceeded $1 billion annually from 2014 to 2018, the TFP limit was not breached at any one point in time because TFP transactions tend to be short—on average less than 180 days—and the TFP limit can revolve (be reused) within a year. In addition, the TFP distributes risk exposures to various partners that leverage its capital resources.

I progetti d'investimento della ADB cofinanziati dall'Italia da gennaio 2014 a dicembre 2018. Fonte: ADB

fino a dicembre 2018, l'Italia ha contribuito all'ADB con 2,67 miliardi di dollari in sottoscrizioni di capitale e 1,24 miliardi in fondi speciali da quando è diventata membro dell'Istituzione. Le compagnie e le società di consulenza italiane, d'altra parte, hanno guadagnato oltre 1,7 miliardi di dollari dai contratti di appalto dei progetti finanziati dalla ADB. Nel 2018 il volume dei prestiti della Banca ha raggiunto un valore di 19,88 miliardi di dollari, per un totale di 126 progetti, tra cui appalti per assistenza tecnica per un valore di 241,2 milioni e i 1,42 miliardi di dollari di progetti sovvenzionati dall'ADB. Come istituzione finanziaria multilaterale, la Banca eroga finanziamenti sia al settore pubblico che a quello privato, prevedendo anche la mobilitazione di risorse finanziarie aggiuntive attraverso le operazioni di cofinanziamento in *partnership* con altri soggetti. I principali destinatari delle risorse dell'ADB sono gli Stati della Regione asiatico - pacifica, che sono membri dell'istituzione internazionale e vengono sostenuti con mezzi finanziari a condizioni agevolate, garanzie e supporto tecnico per la realizzazione dei progetti. L'ADB utilizza un sistema di classificazione in base al quale determina quali Paesi abbiano diritto a ottenere prestiti e a quale tasso di agevolazione tali finanziamenti debbano essere erogati. I punteggi, assegnati in base al reddito nazionale lordo pro capite e al merito creditizio, sono organizzati in tre scaglioni e, in base al gruppo in cui vengono inseriti, i Paesi ricevono diversi tipi di finanziamento e assistenza.

La 'Strategia di Partenariato del Paese' (CPS) copre un periodo di cinque anni e fornisce dettagli sul piano che l'istituzione finanziaria intende perseguire per realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo economico, come la creazione di nuovi posti di lavoro e l'attivazione di investimenti. In altre parole, la CPS fornisce il quadro strategico di interazione dell'ADB con i Paesi in via di sviluppo e definisce la piattaforma su cui vengono delineati i programmi operativi finanziari per il raggiungimento dei risultati di sviluppo a livello nazionale. Il 'Piano Operativo Finanziario' (COBP) contiene, inoltre, i dettagli operativi per l'esecuzione della CPS. In base alle linee strategiche individuate dalla Banca Asiatica, il Paese dovrà indirizzare i finanziamenti ricevuti per i vari settori, quali quello delle infrastrutture (trasporti, comunicazioni, energia, acqua), dell'ambiente e del cambiamento climatico, dell'educazione, della *governance*, dello sviluppo sociale e della povertà. L'individuazione delle aree su cui l'azione della ADB si concentra segue le priorità strategiche e punta a una crescita economica inclusiva, sostenibile e indirizzata all'integrazione regionale.

L'*Asian Development Bank* assiste finanziaria-



Il ciclo progettuale della Asian Development Bank

mente anche il settore privato, che, grazie a essa, può reperire ingenti quantità di risorse per i propri progetti. Le aziende che possono godere dell'erogazione dei finanziamenti della Banca devono operare in uno degli Stati membri dell'ADB e devono soddisfare i requisiti minimi legali per l'accesso al finanziamento, specificati nel bando. Il settore privato viene, così, attivamente coinvolto diventando protagonista del progresso economico del Paese. L'ADB collabora anche con altre agenzie internazionali, che promuovono lo sviluppo, con istituzioni bilaterali e multilaterali, e imprese del settore privato, in vista della condivisione non solo dei fondi ma, soprattutto, delle competenze e delle conoscenze degli attori coinvolti nel cofinanziamento di un'iniziativa.

Ogni strategia di partenariato spiega l'approccio generale al lavoro dell'ABD nel Paese, che spesso si serve di consiglieri ed esperti per condurre analisi settoriali e tematiche e realizzare studi di valutazione per la preparazione di una nuova strategia di partenariato. I settori inclusi nell'assistenza tecnica sono selezionati seguendo le priorità del Governo, basate a loro volta sulla valutazione delle esigenze, delle strategie e delle tabelle di marcia del Paese. Il lavoro preparatorio del ciclo di progettazione include studi sulla povertà e analisi condotte sul tessuto socio-economico nazionale. Se il progetto richiede il ricollocamento della popolazione o può avere effetti avversi sull'ambiente o la popolazione indigena, l'ADB prepara delle misure di salvaguardia, spesso grazie all'aiuto di consulenti. Durante l'esame del progetto, la Banca avvia degli studi sulla fattibilità realizzati da consulenti esperti che lavorano accanto al Governo e alla società civile per valutare i rischi connessi alla realizzazione dell'opera. I consulenti sono assunti anche nella fase di implementazione per assistere l'amministrazione nazionale: è in questo passaggio che l'ADB lancia le gare d'appalto.

www.esteri.it

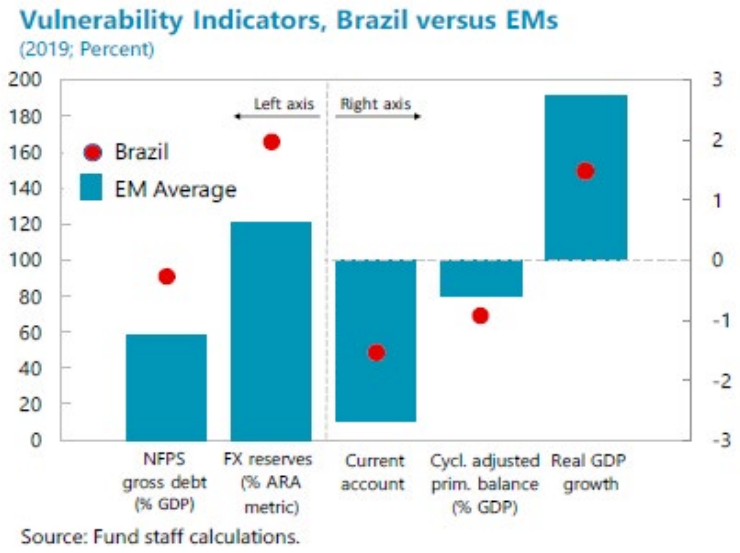
L'AGENZIA ICE APRE UN DESK PRESSO LA ASIAN DEVELOPMENT BANK

L'Agenzia ICE ha recentemente lanciato il nuovo *desk* presso l'ADB a sostegno di imprese e consulenti italiani interessati alle opportunità di *business* derivanti dalle attività di *procurement* della banca. Il *Desk* ADB scaturisce dall'iniziativa congiunta dell'ufficio ICE di Singapore e dell'Ambasciata d'Italia a Manila, presso i cui locali il *Desk* è collocato. Il *Desk* offrirà tre tipologie di supporto: aiuto nell'individuazione di gare, tender e *procurement notice* sul sito del Banca e supporto nella creazione di *alert systems* automatizzati per ricevere tempestivamente segnalazioni; organizzazione di incontri con i funzionari e *project leader* della Banca responsabili di specifici progetti di *procurement* e ricezione di *reports* e relazioni relative a seminari, incontri, tavole rotonde che si tengono periodicamente presso l'*headquarter* della Banca Asiatica di Sviluppo a Manila e ritenute di particolare interesse e alle quali non è possibile prendere parte personalmente. Il *Desk* è raggiungibile all'indirizzo email: desk-adb@ice.it.

IL BRASILE PUNTA SUL GAS NATURALE E PRIVATIZZA IL SETTORE

La ripresa economica del Brasile si affida al settore privato: gas naturale e petrolio i settori privatizzati con il 'Nuovo Mercato del Gas', il programma del Governo Bolsonaro per ridare slancio all'economia di Brasilia

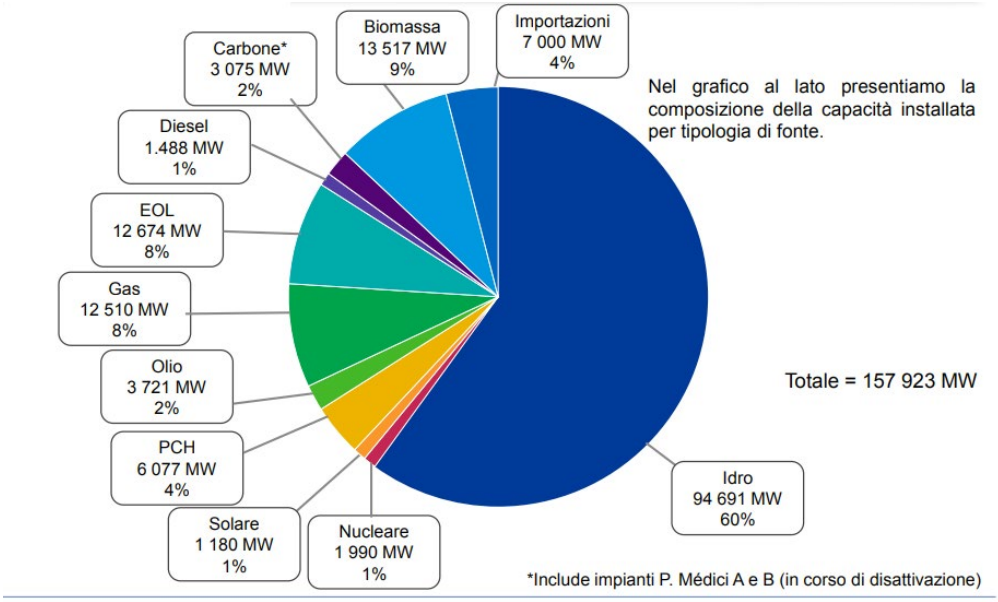
Obiettivo del Ministro dell'Economia brasiliano, Paulo Guedes, è quello di spezzare il monopolio di Petrobras nel settore energetico e aprire il mercato alla concorrenza. Il Governo di Brasilia si gioca quindi la carta delle privatizzazioni nel tentativo di dare nuovo slancio all'economia dopo anni di recessione. Il Brasile è finalmente tornato a crescere, come confermato dai dati del Fondo Monetario Internazionale, che prevede che il Paese torni ad avere un tasso di crescita del PIL superiore al 2% per la prima volta dal 2014, raggiungendo il 2% nel 2020 e superandolo fino a quota 2,4% dal 2021 al 2023. Con un'inflazione a livelli relativamente bassi e un deficit contenuto, lo squilibrio macroeconomico più rilevante, che rischia di rallentare la ripresa attesa quest'anno, è il debito pubblico, pari all'88% del PIL nazionale e che dovrebbe salire fino al 96% del PIL nel 2024.



Gli indicatori di vulnerabilità del Brasile e delle altre economie emergenti nel 2019. Fonte: FMI

Il Brasile è il quinto Paese più grande al mondo e la settima economia per attrazione di Investimenti Diretti Esteri (IDE). Nel settore energetico il Paese dell'America Latina è il decimo produttore, il settimo consumatore a livello mondiale e il più grande del sud del Continente. Il suo sottosuolo ha una capacità di 15 miliardi di barili di riserve comprovate di petrolio e gas e il settore petrolchimico sta investendo in nuove tecnologie per ottimizzare l'estrazione e produzione di gas, in modo da ridurne i costi. Nel 2017 le esportazioni dei prodotti petrolchimici hanno registrato un'impennata, trainate dalla crescente domanda cinese, e per questo motivo le stime prevedono un incremento dei prezzi del petrolio e dei suoi derivati.

Fin dall'agosto del 2017 Brasilia ha lanciato un progetto di privatizzazioni di 57 poli industriali in dieci settori, dalla produzione di energia elettrica, al gas, al petrolio, passando per i trasporti e le infrastrutture delle comunicazioni (porti, aeroporti, autostrade),



La composizione della capacità energetica del Brasile suddivisa per tipo di fonte. Fonte: EPE

fino alle lotterie. Il 'Nuovo Mercato del Gas', il programma con cui il Governo del presidente Jair Bolsonaro intende rivitalizzare il settore energetico, mira a liberalizzare i settori dell'estrazione e della distribuzione del gas naturale, il cui funzionamento è stato finora una prerogativa esclusiva delle aziende brasiliane Petrobras e di Distribuidora. Nuovi attori nazionali e internazionali sono richiamati e attratti dall'apertura del mercato e i *player* italiani possono giocare un ruolo di primo piano nel comparto. Infatti, l'elaborazione del programma 'Nuovo Mercato del Gas' fornisce dati evidenti in merito all'intenzione del Governo di Brasilia di introdurre riforme che riducano il ruolo dello Stato nel mercato del gas, sia nel comparto dell'esplorazione che dell'estrazione petrolifera, attirando investitori internazionali, per lasciare libertà di manovra all'iniziativa privata e dare slancio alla produzione nazionale.

Durante il *workshop* 'Mercato del gas naturale in Brasile' Josè Mauro Ferreira Coelho, il direttore del Dipartimento di Petrolio, Gas e Biocombustibili dell'Energy Research Office (EPE), ovvero l'agenzia governativa per la ricerca energetica, ha presentato il Piano indicativo dei gasdotti di trasporto (PIG), un piano guida per il Governo, che ha selezionato 11 interventi per l'ampliamento della rete brasiliana dei gasdotti, per un totale di 4 miliardi di euro di investimenti. Tra gli aggiustamenti che il piano individua come necessari per agevolare l'aumento della produzione petrolifera, il Governo brasiliano dovrà attuare delle modifiche legislative che siano in grado di attrarre investimenti diretti per la realizzazione di infrastrutture per la rete. Il suo potenziamento incoraggerà una riduzione dei prezzi del 40% entro il 2022, con l'obiettivo di promuovere la reindustrializzazione dell'economia brasiliana attraverso energia a basso costo.

L'espansione delle strutture di trasporto risulta necessaria alla luce delle previsioni sulla produzione di gas naturale al 2030. La stima prevede un salto dagli attuali 59 milioni a 147 milioni di metri cubi al giorno. L'anno scorso il Brasile si è classificato al 32esimo posto nella graduatoria dei Paesi con le maggiori riserve comprovate di gas naturale, con 368,9 miliardi di metri cubi, il 62,5% delle quali solo nello Stato di Rio de Janeiro.

L'EPE ha rivelato che nel 2030 il Brasile po-

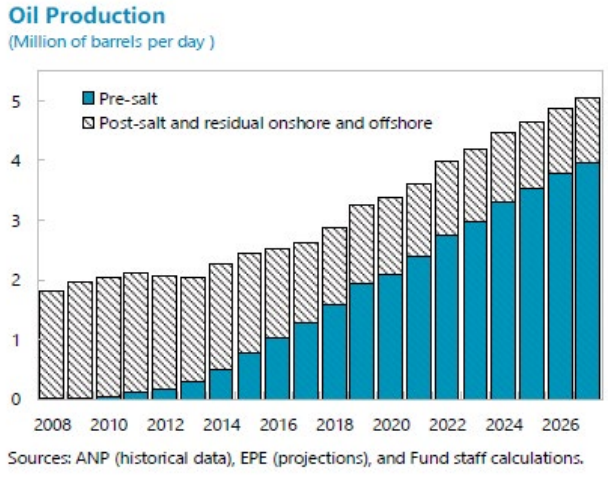
trebbe divenire uno dei cinque maggiori produttori mondiali di petrolio. Inoltre, grazie all'utilizzo del metodo del gas-lift, l'estrazione brasiliana del 2019 è aumentata del 150% e la produzione dello Stato di Rio de Janeiro ha subito un incremento del 440%. Affinché questa proiezione diventi una realtà le infrastrutture di estrazione e produzione di *pre-sale* devono essere potenziate perché, secondo le stime, la produzione sarà superiore alla capacità delle rotte di deflusso, il cui potenziale attuale ammonta a 44 milioni di metri cubi. Dubbi sulla domanda e sul suo potenziale di incremento nelle aree coinvolte dal passaggio dei gasdotti, però, permangono e hanno rallentato l'avvio dei progetti già previsti dal Governo.

Tre sono quelli già autorizzati. Il primo è stato concepito per collegare Brasilia e alcune città del Minas Gerais a GASBOL, il gasdotto che trasporta gas naturale dalla Bolivia alle regioni del sud e del sudest del Brasile. Il 'Brasil Central' prevede un investimento di 1,8 miliardi di euro per estendere l'attuale collegamento di ulteriori 893 chilometri. Il GASBOL sarà, inoltre, duplicato nel tratto tra Sideropolis e Canoas, con un investimento stimato di 450 milioni di euro. Un miliardo di euro è invece destinato alla costruzione della connessione tra la rete brasiliana e quella argentina, dove è sita la regione della *Vaca Muerta*, nota per l'estrazione di gas naturale.

Si registra, però, la presenza di una regolamentazione normativa aggrovigliata che rischia di rappresentare un ostacolo alle ambizioni di crescita ed espansione del Governo Bolsonaro. Infatti, la catena di approvvigionamento del gas è regolata da diverse agenzie e livelli di Governo: l'esplorazione e la produzione, ad esempio, sono questioni federali, mentre la distribuzione è decisa a livello statale. Ogni Stato ha un'agenzia per regolare le società di distribuzione del gas. Gran parte di questi sono di proprietà statale ma ci sono state notizie su potenziali privatizzazioni. La concessione è permessa dagli Stati e il resto è regolato a livello federale.

Le opportunità che il nostro Paese può cogliere dall'espansione del mercato del petrolio e del gas brasiliano non si limitano all'estrazione e produzione diretta. Infatti, le imprese di petrolio e gas già presenti sul territorio brasiliano sono alla ricerca di strumenti che usino la nanotecnologia per soppiantare l'uso di strutture voluminose e ottimizzare i costi delle attività del settore. Sfruttare la tradizionale e robusta esperienza dell'Italia nel settore dovrebbe essere la direttrice della strategia di internazionalizzazione in Brasile.

commerciale.brasilia@esteri.it

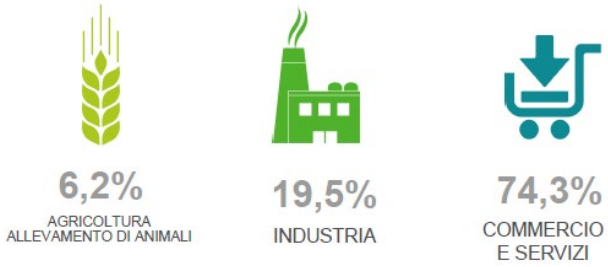


I dati e le previsioni sulla produzione di petrolio in milioni di barili al giorno in Brasile dal 2008 al 2026. Fonte: ANP e EPE

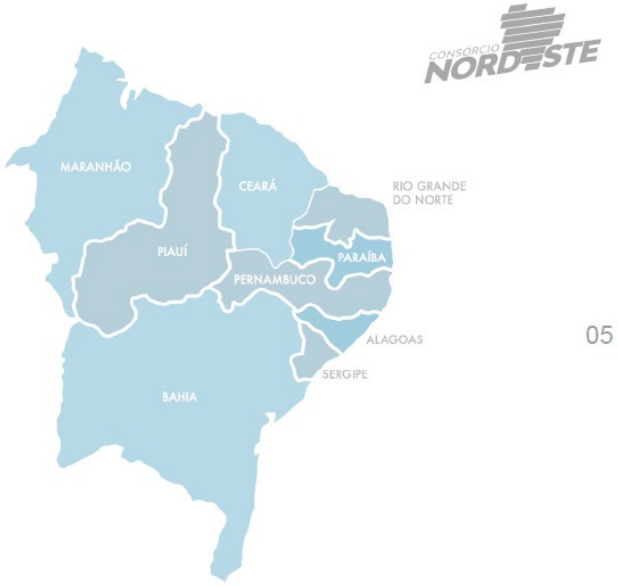
IL NORDEST DEL BRASILE
SPALANCA LE PORTE ALL'ITALIA

Trasporti, energia e *agribusiness* sono settori dal potenziale inespresso, che presentano opportunità di investimento per le aziende italiane nei 9 Paesi che compongono la regione del Nordest del Brasile. Possibilità di *partnership* anche per le nostre piccole e medie imprese

Si è tenuto a Roma il seminario sulle opportunità di collaborazione e investimento nelle Regioni del Nordest del Brasile, organizzato da Confindustria in collaborazione con ICE-Agenzia, Banca Popolare di Sondrio e Consorcio Nordeste. Il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, ha aperto l'evento spiegando che oggi il Brasile rappresenta un punto di riferimento per le nostre strategie di internazionalizzazione ma, tuttavia, "vi sono ancora molte aree in cui si registra una scarsa presenza di imprenditoria italiana, sebbene i potenziali di sviluppo e di collaborazione siano estremamente interessanti". La presenza di ampi margini per dar vita ad ampie *partnership* economiche e industriali nelle regioni del Nordest brasiliano ha indotto i rappresentanti del tessuto economico italiano ad accogliere positivamente la proposta di un incontro sulle opportunità di collaborazione e di investimento in quest'area dell'America Latina.



L'economia del Nordest e i settori di cui si compone. Fonte: Consorcio Nordeste



Le nove regioni del Nordest brasiliano. Fonte: Consorcio Nordeste

Al centro del dibattito c'è stato il Consorcio Nordeste, composto da nove Stati della regione del Nordest del Brasile, che si occupa di stimolare l'integrazione regionale attraverso la promozione dello sviluppo industriale, la modernizzazione delle infrastrutture e l'attrazione di nuovi investimenti esteri. I nove Stati del Nordest rappresentano la terza regione del Brasile per estensione territoriale, la seconda per popolazione (con il 27,2% della popolazione totale brasiliana), e contribuiscono a oltre il 14% del PIL nazionale. L'ambizioso programma di sviluppo e

L'incremento delle esportazioni e delle importazioni delle regioni del Nordest tra il 2017 e il 2018. Fonte: Consorcio Nordeste

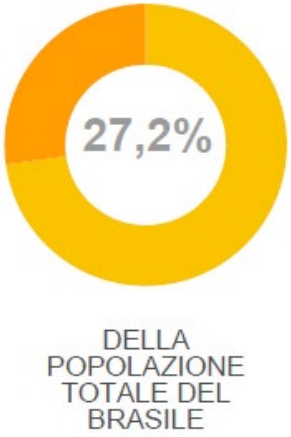
termini di sviluppo. Il seminario ha voluto attrarre l'attenzione dell'imprenditoria italiana proprio sul potenziale di crescita derivante da una maggiore collaborazione con le aziende brasiliane anche in altre regioni del Paese.

i numerosi settori industriali individuati da questi Stati come destinazione delle risorse del Governo federale, fanno emergere la centralità del tema delle infrastrutture, dell'energia e della manifattura come volano per lo sviluppo economico e sociale.

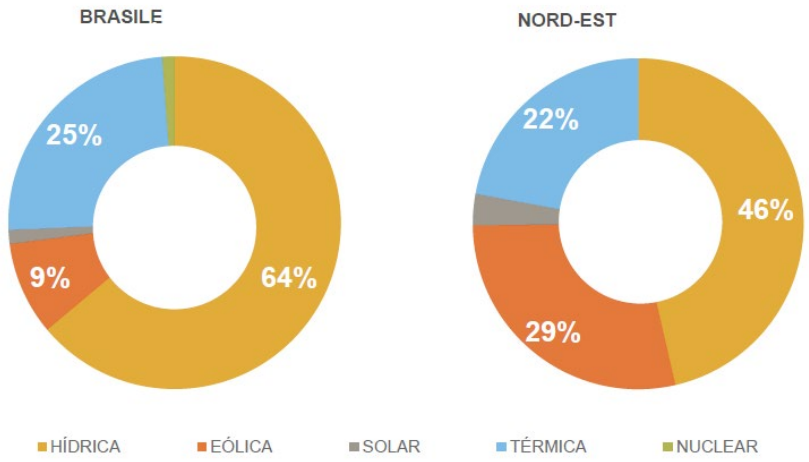
Le prospettive di sviluppo si intersecano con una *performance* positiva sul fronte del commercio bilaterale tra Italia e Brasile che, negli ultimi anni, ha registrato una crescita elevata: del 10,6% nel 2017, del 2% nel 2018 e dell'1,5% nei primi mesi del 2019. Con una quota di mercato del 2,5%, il nostro Paese si colloca al secondo posto in Europa tra i fornitori del Paese latino americano, solo dopo la Germania. È stato più volte evidenziato che, negli ultimi anni, oltre ai grandi gruppi si sono aggiunte tante piccole e medie imprese portando il numero totale di aziende italiane che operano nel mercato brasiliano a oltre 1.400.

La presenza italiana dà lavoro a oltre 1.500 persone e, se si aggiungono le imprese che intrattengono con il Brasile una relazione di natura commerciale, le unità attive sul suolo brasiliano arrivano addirittura a 10.000. Se si osserva la distribuzione territoriale delle aziende italiane nel Paese, colpisce la loro concentrazione nel triangolo San Paolo-Rio de Janeiro-Belo Horizonte e la loro scarsa attività in aree altrettanto promettenti in

Il Consorzio del Nordest è stato pensato e creato come strumento giuridico, politico ed economico per sostenere e facilitare l'integrazione regionale, nel rispetto dello sviluppo sostenibile e solidale. In quanto strumento di gestione pubblica, consente agli Stati membri di operare sui mercati come singolo acquirente in modo da ridurre gli sprechi sul *budget*, condividere il *know-how* per ottimizzare la gestione dei beni pubblici, adottare programmi e politiche regionali d'integrazione rispetto a quelle federali, e, infine, individuare relazioni di cooperazione a livello internazionale. Il consorzio, inoltre, lavora per attrarre investimenti domestici ed esteri, pubblici e privati, per la regione, nonché rimodernare ed espandere le infrastrutture esistenti per lo sfruttamento delle



La percentuale della popolazione brasiliana che risiede nel Nordest. Fonte: Consorcio Nordeste



Le fonti di energia rinnovabili utilizzate in Brasile e nel Nordest. Fonte: Consorcio Nordeste

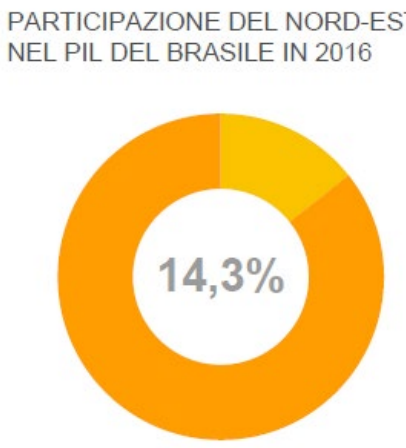
risorse naturali del sottosuolo.

Le attività economiche degli Stati del Nordest vantano un fiorente settore commerciale e dei servizi (che genera il 74,3% del PIL della regione), seguito da quello industriale per il 19,5%, da quello agricolo e dell'allevamento animale (6,2%). Il comparto delle infrastrutture e dei trasporti rappresenta un settore nel quale è necessario un salto di qualità nella cooperazione bilaterale. Il valore delle commesse dei *general contractor* italiani in Brasile ammonta a 470 milioni di euro, cifra che rappresenta appena il 2,8% del totale registrato in America Latina e lo 0,6% di quello mondiale. Si tratta di numeri che non soddisfano e che possono essere migliorati grazie alle opportunità offerte dai programmi di sviluppo che il Governo federale brasiliano ha deciso di avviare nel settore delle strade, dei trasporti, dei porti e degli aeroporti nella regione del Nordest. Le imprese italiane possono contribuire mettendo a disposizione la loro lunga tradizione e l'esperienza maturata, sia nella costruzione che nella gestione delle opere civili, in vista di una maggiore apertura del settore delle infrastrutture ai capitali e alle imprese stranieri.

I comparti individuati dal Consorzio come aree che necessitano di investimento e presentano, dunque, delle opportunità per le imprese italiane sono quelli dei trasporti (ferrovie, autostrade, aeroporti, porti), energia rinnovabile (eolica e solare), petrolio e gas, infrastrutture di comunicazione, servizi igienico-sanitari, sicurezza pubblica, salute, sostenibilità, settore minerario. In particolare per quanto riguarda il settore energetico, il Governo ha lanciato dei bandi di gara per mettere a disposizione vaste aree, con ottimi livelli di irradiazione solare, in cui installare nuovi impianti per la produzione di energia *green*. Il Consorzio ha inoltre provveduto a stabilire *round* di aste per la concessione di 600 blocchi esplorativi di petrolio e gas in offerta permanente.

Sulla scia del consolidamento delle relazioni bilaterali, i settori dell'*automotive* e del turismo, comparti in cui l'Italia vanta una presenza storica e una robusta esperienza, necessitano di una più ampia collaborazione. Infatti, le potenzialità esistenti tra i nostri sistemi economici possono trasformarsi in investimenti soprattutto in quelle regioni del Brasile che offrono concrete opportunità di collaborazione alle aziende straniere.

In seguito alla recessione del biennio 2015-2016, durante il quale i programmi di assistenza del Governo federale hanno subito una battuta d'arresto, nel 2017 e 2018, l'economia brasiliana si è ripresa e i valori



La percentuale di PIL brasiliano creata nelle regioni del Nordest. Fonte: Consorcio Nordeste

delle merci esportate e importate dalle regioni che fanno parte del Consorzio Nordeste hanno registrato una forte crescita (dell'11,3% nel 2017 e dell'18% nel 2018). Alcuni dei progetti di privatizzazione nel Nordest, come le concessioni ferroviarie, la costruzione del terminal per la movimentazione di auto nel Porto di Suape, la gestione de Parchi Nazionali di Lencoise Maranhenses e Jericoacoara, la costruzione e gestione dei *terminal* per prodotti sfusi ad Aratu, sono stati già avviati. Come evidenziato dal dirigente dell'Ufficio Partenariato Industriale e Rapporti con gli Organismi Internazionali di ICE-Agenzia, Roberto Lovato, "il Consorzio è un esempio virtuoso di come le amministrazioni locali possano promuoversi sui mercati internazionali".

ICE-Agenzia sostiene le aziende italiane attraverso l'ufficio a San Paolo, che conta un funzionario, un dirigente e sette consulenti locali, i quali svolgono funzioni di sostegno e di interfaccia con gli attori dell'economia brasiliana interessati alla collaborazione con l'Italia, sia in termini di produzione che di commercio. Nel corso del 2019, sono state svolte 28 attività promozionali ed è stato avviato un progetto speciale. Si tratta della campagna 'Sabores da Italia', nata per la promozione dell'eccellenza enogastronomica italiana, che ha visto la realizzazione di alcuni eventi in Brasile, che hanno coinvolto 18 aziende italiane, 150 catene di supermercati, alberghi, bar e ristoranti brasiliani e circa 100 punti vendita a San Paolo, Brasilia e Goias. Tale campagna si è conclusa a novembre in Italia, con la partecipazione dei responsabili acquisti delle maggiori catene di supermercati brasiliane, con l'obiettivo di siglare degli accordi commerciali con aziende italiane.

L'Ufficio di San Paolo, oltre a fornire informazioni generali e di orientamento al mercato, offre anche servizi personalizzati seguendo le esigenze specifiche espresse dalle aziende che intendono trovare dei *partner* commerciali o produttivi sul mercato brasiliano, nonché informazioni e ricerche di mercato per aggiornare il bagaglio di informazioni sull'andamento dei vari mercati, sulle possibilità di accesso e internazionalizzazione.

www.esteri.it

La performance macroeconomica del Brasile. Fonte: SACE

ENERGIA, IL SUD AFRICA CHIAMA
A RACCOLTA IL KNOW-HOW ITALIANO

Il Sud Africa imprime una svolta radicale alla propria politica energetica e, per farlo, ha bisogno del contributo di attori economici internazionali che investano in innovazione. Entro il 2030 il Governo punta a installare una potenza aggiuntiva di 29.488 MW prodotta, in gran parte, da fonti rinnovabili

Nel 2011 il Governo di Johannesburg ha lanciato il *'Renewable Energy Independent Power Producer Procurement Programme'* (REI4P), parte del più ampio e ambizioso piano energetico 'Integrated Resource Plan' (IRP). Il Dipartimento per le Risorse Minerarie e l'Energia ha proceduto quest'anno a un aggiornamento dell'IRP'. Per fare i conti con un'offerta domestica che non riesce a soddisfare il fabbisogno nazionale, l'IRP fornisce informazioni sulla direttrice che l'approvvigionamento energetico seguirà fino al 2030 sulla base di una politica energetica a basso costo.

Nonostante il Piano appena aggiornato promuova una composizione energetica diversificata, che include sia fonti rinnovabili che energia nucleare, l'economia sudafricana continuerà comunque a contare soprattutto sull'utilizzo del carbone. Infatti, le centrali elettriche a carbone rappresentavano l'88% della potenza complessiva installata nel Paese ne 2017, mentre le fonti rinnovabili contribuivano al fabbisogno nazionale soltanto per il 3,4%. Con l'aggiornamento dell'IRP, l'apporto del carbone dovrebbe ridursi al 58,8% nel 2030 e il contributo delle rinnovabili salire al 24,7%.

Il ministro dell'Energia sudafricano, Jeff Radebe, ha lanciato un appello ai produttori di energia indipendenti stranieri affinché partecipino al nuovo round di offerte del REI4P. Entro il 2030 il Governo punta a installare una potenza aggiuntiva di 29.488 MW, di cui 1.500 MW da carbone, 2.500 MW da fonti idroelettriche, 6.000 MW dal fotovoltaico, 14.400 MW dall'eolico, 2.088MW da sistemi a batteria e 3.000 MW da gas. L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni di CO2 del Paese di 17,25 Mt creando anche 30mila nuovi posti di lavoro grazie a politiche che sostengano lo sviluppo socio-economico nazionale.

Il tasso di crescita del PIL sudafricano dal 2017 al 2019. Fonte: Trading Economics

Eskom, la *utility* pubblica dell'elettricità del Sud Africa, presenta una *performance* finanziaria in deterioramento a causa dell'enorme de-

Crescita PIL	Saldo pubblico	Debito estero
0,8% rispetto al 2017	-4,4% del PIL	48,7% del PIL
Crescita PIL pro-capite	**Debito pubblico**	**Riserve**
0,0% rispetto al 2017	56,7% del PIL	5,7 mesi import

Alcuni indicatori macroeconomici del Sudafrica. Fonte: SACE

bito e delle pressioni sulla liquidità, il cui flusso si è interrotto per il rifiuto delle banche sudafricane di investire in un settore, quello carbonifero, che non offre più prospettive. Secondo il parere di alcuni esperti l'azienda potrebbe soffrire di un gap di generazione elettrica tra i 4 e i 5 GW tra due anni. Da qui, insieme a motivazioni di carattere ambientale, derivano le critiche nei confronti delle rinnovate quote di energia provenienti dallo sfruttamento del carbone.

L'IRP va tuttavia visto come un notevole progresso in un Paese che è uno dei maggiori produttori ed esportatori al mondo di carbone, che impiega 120.000 persone nel suo sfruttamento e in cui il carbone rappresenta circa il 70% della potenza installata. Tali numeri consentono di affermare che il taglio previsto, che porterà il carbone a generare il 43% della potenza totale, inaugura un nuovo corso nella politica energetica del Sud Africa, che ha deciso di investire sull'innovazione per avviare la sua transizione energetica. Il ruolo che *'l'Integrated Resource Plan'* riserva al fotovoltaico e all'eolico è incoraggiante, dato che le previsioni sull'energia prodotta dallo sfruttamento di queste due fonti passerà rispettivamente dal 2,8% al 10,5% e dal 3,8% al 22,5% entro il 2030. I fondi che l'IRP destina, invece, all'idroelettrico sono minimi. Come ha dichiarato il Ministro Radebe, il quinto *round* di commesse per le energie rinnovabili nell'ambio dell'REI4P "prevederà dei requisiti specifici per la partecipazione di imprese femminili e opportunità speciali per i giovani. Le spese per lo sviluppo socio-economico imprenditoriale del programma saranno strutturate in modo da massimizzare i benefici per le comunità in seno alle quali vengono realizzati i progetti".

La normativa vigente in Sud Africa obbliga la società straniera che si aggiudica la realizzazione di un progetto a garantire la rappresentatività degli imprenditori e delle comunità autoctoni, a cui è riconosciuta una quota minima di partecipazione del 2,5% nella compagnia. Inoltre, una percentuale tra il 2 e il 7% dei ricavi deve essere reinvestita a favore delle comunità locali.

pretoria.commerciale@esteri.it

L'andamento delle esportazioni del Sudafrica nel corso del 2019. Fonte: Trading Economics

LA NUOVA ARCHITETTURA IN TEMA DI SOSTEGNO PUBBLICO ALL'EXPORT E DI POLITICHE COMMERCIALI

Ministero dello Sviluppo Economico

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Cosa cambia?

COMPETENZE

DA MISE

INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESE

A MAECI

STRATEGIA

- Supporto tecnico alla Cabina di Regia per l'Italia internazionale
- Organizzazione e coordinamento missioni di sistema
- Osservatorio economico
- Iniziative di promozione

Div. II-III-IV ex DGPIPS (*)

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
Ufficio I
dgsp-01@esteri.it

PROMOZIONE

- Indirizzo e vigilanza ICE-Agenzia
- Programmazione e indirizzo dei Fondi per le attività promozionali
- Promozione straordinaria del Made in Italy

Div. IV ex DGPIPS (*)

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
Ufficio XII
dgsp-12@esteri.it

STRUMENTI FINANZIARI

- Strumenti Finanziari
- Rapporti SACE-SIMEST
- Presidenza Comitato Agevolazioni Fondo 394/81 - Fondo 295/73
- Fondi di Venture Capital

Div. V ex DGPIPS (*)

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
Ufficio XIII
dgsp-13@esteri.it

INIZIATIVE

- Eventi e manifestazioni di Promozione del sistema economico
- Presentazioni Paese/Business Forum
- Internazionalizzazione del Sistema fieristico
- Missioni settoriali

Div. IV ex DGPIPS (*)

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
Ufficio XIV
dgsp-14@esteri.it

* ex Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi

LA NUOVA ARCHITETTURA IN TEMA DI SOSTEGNO PUBBLICO ALL'EXPORT E DI POLITICHE COMMERCIALI

Ministero dello Sviluppo Economico

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Cosa cambia?

COMPETENZE

DA MISE	POLITICHE COMMERCIALI	A MAECI
• Licenze di importazione e di esportazione per specie minacciate di estinzione • Rilascio titoli import-export prodotti agricoli	Div. II ex DGCI (*)	Direzione Generale Unione Europea Ufficio XI dgue-11@esteri.it
• Accesso dei beni italiani nei mercati esteri • Difesa commerciale delle imprese	Div. III ex DGCI (*)	Direzione Generale Unione Europea Ufficio X dgue-10@esteri.it
Politica commerciale comune	Div. V ex DGCI (*)	Direzione Generale Unione Europea Ufficio IX dgue-09@esteri.it

CONTINUITA' DI ACCESSO AI PORTALI

PORTALE SIVA

SIIE

BENI A DUPLICE USO

Processi autorizzativi relativi ai beni a duplice uso	Div. IV ex DGCI (*)	Autorità Nazionale - UAMA Divisione materiali a duplice uso

* ex Direzione Generale per il Commercio Internazionale

DA SACE E SIMEST
FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LE IMPRESE

SACE e Simest mettono a disposizione delle imprese italiane sette tipologie di finanziamenti, a tasso agevolato, pari al 10% del tasso di riferimento Ue, per sostenere le aziende di tutte le dimensioni nell'accesso e nella realizzazione di progetti sui mercati internazionali

SACE e Simest, ovvero il polo dell'*export* e dell'internazionalizzazione del gruppo CDP, offrono alle imprese italiane una vasta gamma di strumenti assicurativi e finanziari per soddisfare le loro esigenze connesse alle attività sui mercati esteri. Tra questi ci sono i finanziamenti a tasso agevolato, che si suddividono in sette tipologie: due riservate esclusivamente alle PMI e cinque utilizzabili dalle imprese di ogni dimensione. Si tratta di prodotti digitalizzati al 100% che possono essere richiesti in tempi rapidi direttamente dal portale www.sacesimest.it e che hanno un tasso di interesse vantaggioso per le aziende, pari al 10% del tasso di riferimento UE.

Per quel che riguarda i finanziamenti agevolati SACE-Simest indirizzati esclusivamente alle PMI, il primo - della durata di sei anni, di cui due di preammortamento - è finalizzato al raggiungimento, al miglioramento o al mantenimento della solidità patrimoniale dell'azienda, al momento della richiesta, rispetto a un livello soglia predeterminato. Ne possono usufruire le piccole e medie imprese che abbiano realizzato all'estero in media almeno il 35% del proprio fatturato negli ultimi tre bilanci, per un importo massimo finanziabile di 400mila euro, che copra fino al 25% del patrimonio netto dell'impresa. Sempre alle PMI, in forma singola o aggregata, è rivolto il finanziamento a tasso agevolato per coprire le spese promozionali, per aree espositive, logistica e consulenza connesse alla partecipazione a fiere/mostre in Paesi esteri, incluse le missioni di sistema promosse da MiSE e MAECI e organizzate da ICE-Agenzia, Confindustria e altre istituzioni e associazioni di categoria. Il finanziamento copre il 100% delle spese preventivate, fino a un massimo del 10% dei ricavi dell'ultimo esercizio ed è erogato, per il 50% come anticipo e per

SACE e Simest offrono alle imprese strumenti assicurativi e finanziari per soddisfare le loro esigenze connesse alle attività sui mercati esteri

WEB

Il link al portale di SACE e Simest

Alcuni numeri di SACE-Simest

la parte restante a saldo. L'importo massimo finanziabile è di 100mila euro, con una durata di quattro anni di cui uno di preammortamento.

SACE-Simest, inoltre, mette a disposizione di tutte le imprese - che abbiano depositato almeno due bilanci relativi a due esercizi completi - un finanziamento a tasso agevolato per coprire le spese del personale interno (viaggi, soggiorni e indennità di trasferta) ed esterno (compensi, viaggi e soggiorni), necessari per la redazione di studi di fattibilità collegati a investimenti produttivi o commerciali in Paesi esteri. Il finanziamento, della durata massima di quattro anni, di cui uno di preammortamento, copre il 100% dell'importo delle spese preventivate, fino al 12,5% del fatturato medio dell'ultimo biennio ed è erogato per il 50% come anticipo e per la restante quota a saldo. L'importo massimo finanziabile è di 150mila euro per studi collegati a investimenti commerciali e 300mila euro per quelli connessi a investimenti produttivi.

Alle imprese che abbiano depositato presso l'apposito Registro almeno due bilanci relativi a due esercizi completi è indirizzato anche il finanziamento a tasso agevolato per le spese necessarie alla realizzazione di un ufficio, *showroom*, negozio, *corner* o centro di assistenza *post* vendita in un Paese estero con le attività promozionali connesse. L'importo finanziabile corrisponde al 100% del totale preventivato e non può superare il 25% del fatturato medio dell'ultimo biennio, da un minimo di 50mila euro fino a un massimo di 2,5 milioni. Il finanziamento, della durata di sei anni, di cui due di preammortamento, è erogato per il 50% come anticipo e per la restante quota a saldo.

SACE-Simest ha poi previsto un sostegno finanziario agevolato, rivolto a tutte le imprese per coprire le spese per il personale interno ed estero, i viaggi e i soggiorni necessari per la formazione del personale operativo all'estero. Il finanziamento copre il 100% dell'importo delle spese preventivate, fino al 12,5% dei ricavi medi dell'ultimo biennio ed è erogato per il 50% come anticipo e per

WEB

Link alla *brochure*

- Patrimonializzazione PMI esportatrici (PMI)
- Fiere, Mostre e Missioni di Sistema (PMI)
- Studi di Fattibilità
- Inserimento sui Mercati Internazionali
- Programmi di Assistenza Tecnica
- E-Commerce
- Temporary Export Manager

Le sette tipologie di finanziamenti a tasso agevolato di SACE-Simest

la parte restante a saldo. L'importo massimo finanziabile è di 300mila euro e la sua durata è di quattro anni, di cui uno di preammortamento.

A tutte le società di capitali è poi rivolto il finanziamento agevolato delle spese per la realizzazione diretta di una piattaforma informatica destinata al commercio elettronico o per l'utilizzo di un *market place,* fornito da soggetti terzi, per attività di e-*commerce*. Entrambe le soluzioni devono avere un dominio di primo livello nazionale registrato nel Paese estero e devono riguardare beni e/o servizi prodotti in Italia o distribuiti con marchio italiano. Il finanziamento (quattro anni di durata, di cui uno di pre-ammortamento), copre il 100% delle spese, fino a un massimo del 12,5% dei ricavi medi dell'ultimo biennio ed è erogato per il 50% come anticipo e per la restante quota a saldo. L'importo massimo finanziabile è di 300mila euro per la realizzazione di una piattaforma propria e di 200mila per l'utilizzo di un *market place* fornito da terzi.

Infine, SACE-Simest finanziano, con un tasso agevolato, tutte le società di capitali che debbano sostenere le spese per l'inserimento temporaneo in azienda di figure professionali specializzate (*Temporary Export Manager* - TEM), attraverso la sottoscrizione di un contratto di prestazioni consulenziali erogate da società di servizi in possesso dei requisiti necessari, ma anche spese accessorie connesse alla realizzazione del progetto elaborato con l'assistenza dei TEM. Il finanziamento, della durata di quattro anni di cui due di preammortamento per un importo massimo finanziabile di 300mila euro, copre il 100% delle spese, fino a un massimo del 12,5% dei ricavi medi dell'ultimo biennio ed è erogato per il 50% come anticipo e per la restante quota a saldo.

Le risorse mobilitate da SACE e Simest dal 2016 al 2018. Fonte: SACE-Simest

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di dicembre			
Paese	Gara	Azienda	Valore
Spagna	Progettazione, fornitura, installazione e collaudo di un sistema in cavo sottomarino e terrestre tripolare da 132 kV ad alta tensione in corrente continua che collegherà Playa Blanca, sull'isola di Lanzarote, a La Oliva, sull'isola di Fuerteventura	Prysmian	27 milioni di euro
Egitto	Thales Alenia Space (jv tra Thales e Leonardo)	Thales Alenia Space (jv tra Thales e Leonardo)	n.d.
Kazakhstan	Realizzazione di un impianto fotovoltaico da 50 MWp nella regione del Turkestan, nel sud del Paese	Eni	n.d.
Albania	Esplorazione del blocco onshore Dumre situato circa 40 km a sud di Tirana	Eni	n.d.
Stati Uniti	Costruzione per conto della Us Navy di 4 unità Multi-Mission Surface Combatants destinate all'Arabia Saudita	Fincantieri	n.d.
Fonte: *elaborazione MF DowJones su dati comunicati dallåe società e dal MAECI*			

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di gennaio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Romania	Fornitura di oltre 2.900 camion ad alta mobilità per il Ministero della Difesa rumeno	Iveco Defence Vehicles (Cnh Industrial)	n.d.
Stati Uniti	Completamento della nuova food hall all'interno dell'aeroporto internazionale Forth Worth di Dallas, in Texas	HSMHost (Autogrill) in jv	186 milioni di dollari
Cina	Fornitura di cavi per il nuovo prototipo di turbina eolica offshore da 10 MW della Dongfang Electric Corporation nel parco eolico di Xinghuawan, nella provincia di Fujan	Prysmian	n.d.
Kazakistan	Fornitura di sistemi Financial Instant Issuance per Halyk Bank, una delle principali bamnche del Kazakistan	Matica Fintec	n.d.
Polonia	Fornitura della propria offerta integrata di servizi per i viaggiatori presso l'Aeroporto Internazionale di Varsavia	Trawell	n.d.
Stati Uniti	Produzione e consegna di 32 elicotteri TH-73A insieme a un pacchetto di parti di ricambio, supporto ed equipaggiamento e a servizi di addestramento per piloti e tecnici addetti alla manutenzione	Leonardo	n.d.
Stati Uniti	Fornitura di 6 sistemi laser S5200LX presso una delle sedi americani della società finanziaria cliente	Matica	300mila euro
Messico	Fornitura di cavi per telecomunicazioni e collegamento delle regioni remote del Paese con la banda larga ad alta velocità	Prysmian	38 milioni di dollari
Slovenia	Fornitura di servizi per la manutenzione hardware, le licenze software antivirus e l'assistenza Help Desk al Centro Clinico Universitario di Lubiana	Unistar LC (Dba)	4,3 milioni di euro
Giappone	Fornitura di un simulatore full motion dell'elicottero AW139 per la società giapponese Suzuyo	Leonardo	n.d.

Fonte: *elaborazione MF DowJones su dati comunicati dallâe società e dal MAECI*

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di gennaio			
Angola	Sfruttamento del blocco offshore n.28 del bacino di Namibe	Eni (in jv con Sonagol)	n.d.
Repubblica Dominicana	Costruzioni della diga di Boca Los Dos Rios sul fiume Guayubin	CMC	50 milioni di euro
Norvegia	L'impresa parteciperà a 17 nuove licenze esplorative	Eni Vaar Energy	n.d.
Russia	Fornitura di attrezzature antincendio nell'ambito dell'impianto Arctic LNG-2	Valvitalia	17,9 milioni di euro
Brasile	Fornitura di tubi ad alta tecnologia nel giacimento offshore Mero 1	25 milioni di dollari	Prysmian (con il consorzio internazionale Libra)
Fonte: *elaborazione MF DowJones su dati comunicati dallåe società e dal MAECI*			

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
20 - 21 febbraio 2020	Business Forum Azerbaijan in occasione della Visita di Stato del Presidente azero	Roma	MAECI; MiSE	dgsp-01@esteri.it
2 - 3 marzo 2020	Missione del SS Di Stefano	Algeri (Algeria)	MAECI; MiSE	dgsp-01@esteri.it
11 - 12 marzo 2020	Business Opportunity Seminar della Banca Africana di Sviluppo	Abidjan (Costa d'Avorio)	Banca Africana di Sviluppo	https://frmb.afdb.org; BOS@afdb.org
23 marzo 2020	Presentazione dell'Italian Design Day	Roma	MAECI	dgsp-02@esteri.it
12 -14 maggio 2020	Forum italo-polacco sulla transizione energetica	Varsavia (Polonia)	MAECI	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti: MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Direttore Responsabile: Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Redazione: Francesca Costantini
Irene Fucà

Collaboratori di redazione del MAECI: Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Antonella Fontana
Sonia Lombardi
Mario Savona

Grafica: Arianna Cerri

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.